

Piemonte Musicale



Preste Italiane S.p.A. - Spedizioni in abbonamento postale - 70% C.N.S. CBPA NOTO n. 1187 Anno 2007

• Insetto staccabile •

La figura del Vice Maestro/Capobanda
ed il suo ruolo negli eventi istituzionali



La Casa Editrice M. Boario, specializzata in musica per banda dal 1923, è lieta di presentarvi tre interessanti novità:

1. **“Concerto Romantico”** di Davide Boario per Tromba, Clarinetto e Banda

Difficoltà: 3 - durata: 6'30”

Brano di carattere romantico, con una melodia molto accattivante. I solisti, tromba e clarinetto, spesso dialogano tra loro per poi suonare con la banda secondo uno schema che fu utilizzato nel “Concerto grosso” dove i solisti che formavano il cosiddetto “concertino” suonavano dialogando tra loro per poi congiungersi con un gruppo maggiore, detto “ripieno”. Questa forma musicale ha caratterizzato l’epoca d’oro del barocco italiano ed ha ispirato l’autore del brano.

Scontato per i lettori di “Piemonte Musicale” a Euro 75,00* anziché 90,00

2. **“Padre Nostro”** Difficoltà: 3 - durata: 2'45”

La preghiera insegnata da Gesù ai suoi discepoli, per la prima volta in assoluto, è disponibile per Banda e Coro in un arrangiamento di Giampaolo Lazzeri, musica di Davide Boario.

Scontato per i lettori di “Piemonte Musicale” a Euro 50,00* anziché 60,00

3. Scrivendo alla nostra Casa Editrice a contact@mboario.com o telefonando, è possibile richiedere qualsiasi brano straniero delle principali Case Editrici Estere ad un prezzo competitivo e con una rapida spedizione.

* per avvalersi del prezzo scontato telefonare a Edizioni M. Boario:
telefono 011/549158 - cell. 339.2791793 - contact@mboario.com

**I due brani indicati possono essere sentiti e visionati
sul nostro sito www.mboario.com**

Dal 1923 passione per la musica che si fa sentire!

Direttore Responsabile:
Manuela FORNASIERO

Redazione:
Ezio AUDANO
Osvaldo BOGGIONE
Massimo FOLLI
Pierfranco SIGNETTO
Davide RIVA

Hanno collaborato a questo numero:
Massimo BOZZOTTO
Davide BUSSONE
Marco CALANDRI
Fabrizio CENA
Patrizia D'AGOSTO
Alessandra IVALDI
Giorgio MANTICA
Emile MARTANO
Marcello MARZO
Luisa NUCCIO
Mario PERO

Amministrazione, Direzione
e Redazione:
corso Machiavelli, 24
10078 Venaria Reale (TO)

Stampa a cura di Ricci Luca
presso INSPIRE COMMUNICATION s.c.
Via Giolitti, 21
10123 TORINO (TO)

Autorizzazione Tribunale di Biella
N. 127 del 5 aprile 1966

Spedizione in abbonamento postale

4 Carissimo 2018, per quest'anno mi piacerebbe . .
di Pierfranco Signetto

5 La crescita passa attraverso la ricerca della qualità
di Massimo Folli

6 Il Congresso straordinario ANBIMA Torino elegge
Pierfranco Signetto Presidente Provinciale *di Davide Riva*

8 Intervista al presentatore di TV Talk
Massimo Bernardini *di Davide Riva*

11 Nozze d'oro e d'argento con la musica:
Calendario degli appuntamenti

12 Bella vita militar! Quando la musica racconta la guerra
(seconda parte) *di Fabrizio Cena*

17 Acqui Terme "invasa" dalla musica
per l'ottava edizione di Acquinbanda *di Alessandra Ivaldi*

18 L'estate della Banda Musicale
di Canelli *di Mario Pero*

19 Da Novara a Venezia: un viaggio in musica
con l'Orchestra Ex Novo

20 Dopo tredici anni la Banda di Ponderano
rinvince un Concorso Bandistico *di Emile Martano*

21 La figura del Vice Maestro/Capobanda
ed il suo ruolo negli eventi istituzionali *di Marco Calandri*

26 Un libro, un concerto. Il maestro Della Fonte
dirige la Giovanile ANBIMA Biella *di Luisa Nuccio*

27 La Banda di Ponderano ha "tenuto a battesimo"
sedici nuovi allievi *di Emile Martano*

29 La Banda "G. Verdi" di Sommariva Bosco
ha festeggiato 160 anni di Fondazione *di Patrizia D'Agosto*

33 L'ANBIMA Novara-Vercelli
ed i GIOVANINBANDA 2017 *di Massimo Bozzotto*

35 La Banda Musicale "Luigi Arditi" di Crescentino
ha i suoi "Giovani Bandi(s)ti"

36 Duecento candeline
per la Banda Musicale del Comune di Caluso *di Manuela Fornasiero*

38 Trentacinque anni
per la Banda Musicale di Sangano *di Giorgio Mantica*

40 Varisella, festa per due. Sessant'anni per la Filarmonica,
cinquanta per il Gruppo Alpini *di Davide Bussone*

41 "Note Valsusine".
Uno spartito per trecento musicisti *di Marcello Marzo*

42 L'ultimo applauso

Carissimo 2018, per quest'anno mi piacerebbe . . .

Lo Statuto dell'ANBIMA al Cap. 4, paragrafo g) recita:

Rappresenta ed assiste attraverso i suoi Organi Centrali e Periferici i propri Associati nei confronti della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni nazionali ed internazionali, proponendosi come primo interlocutore a difesa dell'immagine dei rispettivi interessi del mondo bandistico, corale e folcloristico.

Su quanto previsto dal paragrafo citato vorrei proporre ai lettori una breve riflessione che mi è sopravvenuta più volte in occasione delle partecipazioni ai concerti di fine anno, di Santa Cecilia e di Natale. Ovunque ho assistito a belle esibizioni, con programmi interessanti ed apprezzabili esecuzioni e, soprattutto, con molta partecipazione di pubblico ed autorità locali. Tutti fieri della "loro" banda. Con la volontà di voler fare di più ma, purtroppo, il più delle volte, con la consapevolezza del non poterlo fare.

Ma, chiederete voi, cosa lega la riflessione a quanto previsto dallo Statuto e perché citare proprio questo paragrafo?

Perché mentre gli altri paragrafi inseriti nel Capitolo degli Scopi Istituzionali dello Statuto ANBIMA sono ben rappresentati dal costante e continuo lavoro di promozione svolto dalle strutture nazionale, regionali e provinciali, per assolvere a questo è fondamentale che i Soci (e quindi le varie Associazioni iscritte) sostengano e partecipino alle attività organizzate dall'ANBIMA Piemonte e dalle sue strutture provinciali. Alla base dell'ANBIMA c'è un mondo in continuo fermento ed in crescita, che pone saldamente le sue radici nel volontariato culturale locale, ma che stenta

ad essere rappresentato man mano che ci si allontana dall'ambito del Comune di appartenenza. Il costante lavoro di Maestri, Presidenti e Dirigenti, sovente, rimane vincolato alle possibilità di Amministrazioni che, con le casse comunali sempre più scarse, cercano di non disperdere le potenzialità di un gruppo che racchiude al suo interno fino a quattro generazioni e che rappresenta la Comunità.

La domanda che mi sono posto è come l'ANBIMA "rappresenta . . . i propri associati"? Con qualcosa di tangibile, caratteristico e significativo che faccia capire la qualità del lavoro delle singole realtà locali e che ne sottolinei l'importanza.

Le formazioni bandistiche giovanili, regionale e provinciali, sono lo strumento che ha ANBIMA Piemonte per poterlo fare. Formazioni non stabili, che si rinnovano ogni anno, e che hanno la possibilità di essere ascoltate e viste in particolar modo da quegli Amministratori che difficilmente si calano nel territorio, ma che hanno il compito primario di sostenerlo. I nostri allievi, in rappresentanza dei singoli gruppi, diventano il biglietto da visita da presentare alle Istituzioni Provinciali e Regionale. Serve quindi un'adesione attiva alle iniziative proposte.

È necessario che Dirigenti e Maestri sviluppino una visione associativa che permetta all'ANBIMA di rappresentarli in modo inconfutabile. Solitamente, ogni nuovo anno è accompagnato da nuovi programmi, progetti e da molte buone intenzioni, suggerirei di aggiungerne una: quella di diventare interpreti consapevoli della nostra Associazione con la partecipazione alle iniziative proposte siano esse rivolte ai Dirigenti, ai Maestri, ai singoli musicisti o coristi poiché, solo in questo modo, l'ANBIMA potrà rappresentare i propri Soci divenendo, contemporaneamente, un formidabile strumento di sviluppo per ogni singolo gruppo a testimonianza della crescita culturale del nostro settore.

Pierfranco Signetto
Presidente Provinciale ANBIMA Torino



La crescita passa attraverso la ricerca della qualità

Un altro anno è passato e solitamente se la nostra coscienza fa il proprio dovere, ci ritroviamo puntualmente a chiederci se qualcosa di positivo, se gli obiettivi che c'eravamo prefissati durante il nostro percorso terreno in questi ultimi 365 giorni sono stati raggiunti, oppure se durante il tempo che è trascorso ci siamo limitati a respirare, nutrirci e dormire. Questi ultimi, secondo la piramide di Abraham Maslow (psicologo statunitense che tra il 1943 e il 1954 concepì il concetto "gerarchia dei bisogni e necessità"), sono i bisogni primari dell'uomo. Naturalmente tutti noi, se leggiamo queste righe, abbiamo soddisfatto queste necessità, altrimenti non saremmo qui ma in un'altra dimensione. Nel nostro variegato mondo musicale "amatoriale", da qualche tempo si è instaurata una pericolosa virata verso l'indifferenza nei confronti della ricerca della qualità musicale. Parlo della letteratura originale per banda, dei repertori proposti nei vari programmi dei concerti. Spartiti che i musicisti si ritrovano sul leggio durante le prove di assieme e di conseguenza sono proposti al pubblico che li viene ad ascoltare. Sia per comodità (leggete pigrizia), sia per incompetenza, per mancanza di studi approfonditi, per una strana fiducia smisurata che alcuni direttori ripongono nei confronti di alcune case editrici (sempre le stesse), si evince che i brani immessi sul mercato sono di qualità sempre più scadente, se non pessima. Non bastano i cataloghi ben confezionati con CD annesso, oppure le copertine delle composizioni in "vetrina", tutte colorate con arabeschi e foto spettacolari. Se tutti i maestri avessero la competenza che il titolo e la responsabilità attribuiscono loro (e che qualcuno si è assegnato da sé), appena superata la meraviglia dell'impatto grafico della copertina, analizzando ciò che vi è stampato all'interno, dovrebbero rendersi conto di cosa stanno propinando al pubblico e lavorare, anche insieme, per una generale risalita verso più alte quote. Se andate a mangiare al ristorante e il cibo che avete ordinato è pessimo, due sono i casi: o protestate con il titolare del locale e fate presente il disagio, rifiutandovi di pagare il conto non avendo avuto ciò a cui avevate diritto, e avendo magari fatto una brutta figura con i vostri commensali; oppure state in silenzio, pagate e ve ne andate senza mai più mettere piede in quel locale, e sicuramente facendogli una pubblicità negativa. Questo in musica raramente succede: si

spendono fior di quattrini per musica brutta o banale; se il brano non funziona, si suona ugualmente e lo si propone cnicamente all'ascolto, rendendosi complici della discesa qualitativa dei repertori, contribuendo a far credere a chi stampa e chi scrive di essere i più bravi editori e compositori sulla faccia del pianeta.

In un recente master con un illustre e insigne compositore ci si è domandati quali fossero i parametri per una scelta oculata del repertorio da eseguire, e sono emersi questi requisiti: 1) forma, struttura, vitalità ritmica; 2) melodia, elaborazione tematica, armonia, linguaggio musicale, unità stilistica; 3) orchestrazione; 4) originalità genuina. Una volta valutati questi quattro punti si dovrebbe essere in grado di classificare i brani analizzati in una di queste tre categorie: 1) musica di buona qualità; 2) musica pedagogica (pecca un po' di originalità, ma se è scritta bene è utile per apprendere alcuni concetti); 3) musica cattiva. Un altro errore che è spesso passato per "furbizia direttoriale" è quello di pensare che il pubblico che ascolta non sia così intelligente da capire ciò che gli si sta propinando. Capiscono più di quanto ci possiamo immaginare, sta a noi averne rispetto e conseguentemente educarlo all'ascolto con repertori di qualità. Fortunatamente l'evoluzione degli strumentisti è in continua crescita e molti dei giovani che frequentano le bande musicali sono iscritti e studiano in Conservatorio: a loro (così come ad ogni esecutore che voglia migliorare e sia dotato di intelligenza e sensibilità) è affidato il coraggio di mandare a casa chi magari da anni occupa un podio senza mai preoccuparsi di evolvere, preoccupato solo di promuovere se stesso. Non è aiutando la cattiva qualità che si producono cose buone, ricordiamocelo. I mezzi oggi per far emergere questa prerogativa ci sono, da una parte e dall'altra.

Le scuse sono terminate: chi racconta panzane, chi continua a rimanere attaccato alla bacchetta più per ambizione personale (in molti casi per pecunia) che per amore della professione deve essere immediatamente smascherato e, per il bene del sodalizio di cui è il responsabile artistico, mandato a casa. Lì potrà continuare a respirare, nutrirsi e dormire per il resto dei suoi giorni, senza arrecare danno ad alcuno. Coraggio: anno nuovo . . .

Massimo Folli

Il Congresso straordinario ANBIMA Torino elegge Pierfranco Signetto Presidente Provinciale

1/2018

Il nuovo anno di ANBIMA Torino comincia con appena una dozzina di giorni di ritardo rispetto all'anno solare. Con il Congresso Provinciale Straordinario di sabato 13 gennaio è infatti stato eletto a Venaria il nuovo presidente provinciale, Pierfranco Signetto, che segue Marcello Marzo alla guida dell'associazione in seguito all'improvvisa scomparsa di Piero Cerutti, avvenuta lo scorso 17 agosto. Da allora Marzo, già vicepresidente provinciale, aveva occupato il ruolo di presidente vicario rendendosi disponibile a reggere la presidenza fino al congresso e facendosi carico, supportato dal Consiglio di Presidenza e dagli altri membri del Consiglio Provinciale, di tutte le incombenze riscontrate in un'emergenza di tale portata. Il suo non è stato dunque il ruolo di un semplice traghettatore: succedere senza alcun preavviso a una figura così attiva e ben radicata nella memoria di tutti gli associati è un compito che richiede molta energia e pretende un grande impegno all'interno dell'associazione che si è chiamati a rappresentare, e questo è quanto si è potuto osservare a Venaria e nei mesi che hanno preceduto l'importante appuntamento di gennaio. Un appuntamento caratterizzato da una grande assenza: quella di Cerutti, appunto (affettuosamente ricordato in apertura, sulle note della più rappresentativa delle marce suonate dalle nostre bande, Monviso); ma anche da una grande presenza: quella degli altri membri del consiglio provinciale di ANBIMA Torino e dei delegati delle Unità di Base. E quest'ultimo aspetto è quanto è stato sottolineato

da Marcello Marzo, nel suo discorso inaugurale, e da Pierfranco Signetto, nel suo intervento da candidato, ciascuno dei quali ha posto l'accento su uno dei due elementi. Marzo ha sottolineato l'importante lavoro di squadra svolto all'interno del consiglio all'indomani della dipartita di Cerutti, indispensabile per riorganizzarsi in vista del congresso. Un lavoro di squadra che, come all'interno di ogni gruppo i cui membri si apprestino al dialogo, non ha visto sempre le stesse posizioni di partenza, ma che ha dimostrato, con le parole di Marzo al momento della presentazione di Signetto come candidato ufficiale, di aver guadagnato un'unica posizione d'arrivo, comune e condivisa. Sono stati cinque mesi di confronti, di incontri e discussioni, in cui ognuno dei consiglieri provinciali è stato chiamato a dare il proprio contributo per collaborare al mantenimento della coesione di una realtà che, per numero di iscritti (come è stato ricordato), è la quarta in Italia al seguito di tre grandi regioni: Lombardia, Piemonte e Toscana.

Cinque mesi tra i più intensi dell'anno, non va trascurato, in quanto hanno visto la ripresa delle manifestazioni bandistiche dopo la pausa estiva e il fermento delle esibizioni di Santa Cecilia in pieno autunno, cosa che ha reso il lavoro di squadra imprescindibile per il coordinamento delle varie attività.

Signetto, dal canto suo, ha volto lo sguardo sull'altro versante, vale a dire quello degli associati. Anche loro fanno parte di ANBIMA, ha voluto ricordare, e il ruolo dei singoli soci e delle Unità di Base riunite sotto la bandiera verde non si esaurisce nell'elezione del presidente ogni quattro anni. Le attività organizzate da ANBIMA non starebbero in piedi senza il fondamentale sostegno della base, e molte attività della base non potrebbero probabilmente reggersi in piedi in maniera altrettanto salda senza il sostegno dell'associazione. Confronto, condivisione e partecipazione sono dunque i tre livelli su cui erigere un'associazione solida e efficiente, all'interno della quale i diversi singoli sforzi possano ottenere sempre un risultato. I due lavori di squadra evidenziati da Marzo e da Signetto, dunque, sono rivolti, sì, in due direzioni apparentemente differenti (all'interno del consiglio il primo, tra i vari suoi componenti; all'esterno del consiglio il secondo, verso le bande associate) ma



intendono restare entrambi nell'ambito della stessa associazione, la quale, senza dialogo fra le varie parti che la compongono, non potrebbe essere altro che un insieme di sterili individualità.

Un terzo livello è tuttavia necessario all'associazione per mantenersi attivamente in piedi, ed è quanto sottolineato dal presidente regionale Ezio Audano nel suo intervento: il dialogo con l'esterno. È questo un aspetto forse poco considerato a livello locale, ma di grande importanza dal momento che di ripercussioni sul piano locale ne ha, e non poche. Ricordando le iniziative ANBIMA intraprese in questi anni a livello regionale Audano ha messo in evidenza gli sforzi (spesso purtroppo vani) fatti per conciliare le esigenze e le richieste dell'associazione e delle bande da essa rappresentate con le esigenze e le richieste delle istituzioni. Anche in questa direzione è auspicabile la ricerca di un dialogo che dovrà tornare a instaurarsi tra ANBIMA Torino, Comuni e Città Metropolitana, al fine di poter garantire un maggior appoggio alle

iniziative delle nostre bande. Nessun intoppo nel corso delle votazioni, svoltesi regolarmente sotto la supervisione della commissione elettorale presieduta da Vincenzo Vullo e composta da Paola Roletto e Carlo Campobenedetto e della Commissione del Congresso avente come presidente il sindaco di Venas Nilo Durbiano, come vicepresidente Stefania Gangarossa e segretaria Federica Marzo. Settantuno le Unità di Base rappresentate. Signetto, unico candidato, è stato eletto presidente provinciale con 107 preferenze su 110 aventi diritto di voto.

Marcello Marzo continuerà a esercitare il suo ruolo di vicepresidente, e il Consiglio di Presidenza formato da Giorgio Mantica, Mariarosa Olivetti e Giovanni Regis continuerà a coadiuvare il neo-presidente fino al termine del mandato, che scadrà tra due anni, al termine del quale sarà convocato un nuovo Congresso per rieleggere l'intero Consiglio Provinciale.

Davide Riva

Con il Patrocinio e contributo di



La Società Filarmonica Borgonese Organizza

8° CAMPUS "PICCOLE NOTE"

DAL 4 AL 7 LUGLIO 2018

Direttore Ospite

M° JAN VAN DER ROOST

Segnatevi la data !!!
Vi aspettiamo numerosi !!!

Per info: campuspiccolenote@gmail.com
cell. 333 5938030




Intervista al presentatore di TV Talk Massimo Bernardini

D. L'Italia è la patria del bel canto, con una lunga tradizione lirica, e forse a questo si deve la grande quantità di trasmissioni televisive dedicate alla canzone, anche e soprattutto sulla Rai. Tu invece con *Nessun dorma* porti sui nostri schermi, in prima serata, un programma che parla di musica tout court. Ti senti un po' un pioniere?

Guarda, io avrei voluto fare da anni trasmissioni musicali. Da 17 anni faccio Tv Talk, quindi la televisione è sempre stato il mio must, e soprattutto la televisione sulla televisione. Quattro anni fa, poi, è arrivata la proposta di Rai Storia. La Rai ha quindi cominciato a riconoscermi come divulgatore in altri campi che non fossero la televisione, in particolare come divulgatore di storia (campo nel quale mi muovo ancora: dopo un anno di pausa sono tornato con Tv Storia, tutti i venerdì su Rai Storia). Questo riconoscimento mi ha aperto una nuova prospettiva, e quando ho fatto una proposta sulla musica ho trovato Rai 5 disponibile. Io prima avevo già fatto un piccolo esperimento di due puntate su Rai 3, che si chiamava "Le tribù della musica". Avevo viaggiato per due mesi, tra giugno e luglio dei primi del Duemila, facendo la stessa cosa trasversale che cerco di fare a "Nessun dorma", ossia andando a raccontare i pubblici dei vari generi musicali: il mondo della lirica, il mondo dei roccettari, il mondo dei metallari, il mondo dei cantautori... Il viaggio era nel pubblico, ma sempre sentendo i cantanti, i musicisti. Quindi ci sono arrivato poco alla volta, mi sono conquistato nell'azienda Rai la possibilità di fare musica, di provare a fare divulgazione musicale, tenendo conto del fatto che è la cosa che più è dentro la mia formazione. Io per anni ho suonato in un gruppo musicale, negli anni '70 ho anche fatto il produttore discografico e l'arrangiatore per cinque prodotti, ho fatto due dischi, ho curato le musiche di cassette di divulgazione per bambini, ho anche prodotto una sigla radiofonica. C'è stato un periodo della mia vita in cui, sia per gli studi che avevo fatto (ho anche studiato composizione al conservatorio) sia per il desiderio che ne avevo, volevo far l'arrangiatore e volevo fare il musicista di professione. Ho

capito poi che non era la mia strada, però la mia carriera giornalistica è tutta legata alla musica, perché ho cominciato facendo il critico musicale, poi da critico musicale sono entrato nei giornali, dove mi sono occupato di spettacoli in senso lato, e così un poco alla volta sono arrivato alla televisione. Però la musica è sempre stata il mio punto di partenza. Io sono un formidabile ascoltatore, conoscitore e consumatore di musica, e sono trasversale: vado ai festival jazz come alla Scala, seguo sempre le musiche.

D. Nel tuo programma sono intervenuti anche noti cantanti, che sono stati intervistati molte altre volte in televisione. Eppure, qui da te, Bennato ha parlato molto più di Rossini che di Pinocchio o Peter Pan, Paolo Conte non ha parlato di Bartali ma della musica jazz e dei suoi strumenti, e così anche Enrico Ruggeri, Franco Mussida e Ivano Fossati: ognuno ha parlato solamente del proprio rapporto con diversi generi musicali. Prima parlavi di "televisione sulla televisione", si può dire che in "Nessun dorma" ciò che ti interessa sia la musica sotto la musica?

È un'osservazione molto pertinente. A me non soddisfa la riduzione a racconto sociologico della musica. Niente "che cosa sentivi quando hai scritto quella canzone", "che cosa volevi raccontare in quella canzone", "raccontami la tua vita privata". Io prendo il musicista per quello che è, per un artigiano della musica. Il mio punto di partenza è la sua pratica musicale, questo mi interessa. E "Nessun dorma" è proprio l'incontro tra ragazzi che vivono la pratica musicale con artisti in cui il punto in comune non è né la poetica né la sociologia, ma è proprio il fare musica. Questo è al centro di "Nessun dorma", e io voglio che lo sia sempre di più, e che sempre di più ci sia contaminazione. La band di ragazzini che in un garage prova il suo repertorio è rispettabile esattamente quanto il ragazzo che sta facendo l'ultimo anno di violoncello o di composizione al conservatorio, o quanto il ragazzo che suona in una sezione di sassofoni jazz, o quanto il bombardino di una banda musicale. O quanto chi canta in un coro. Vale la stessa esperienza. L'importante è il fare

musica. Pensa solo al valore che c'è nel suonare, nel cantare insieme: la pratica musicale fatta con passione per me è una formidabile esperienza educativa, che secondo me uno deve fare tutta la vita, perché la musica è bella praticarla tutta la vita. Fatta con passione, certo, ma anche, però, con un tasso di consapevolezza importante. Anche una rock band che sia consapevole di sé fa un lavoro educativo, non è solo apparenza. Quando si mette su un repertorio si prova, si lavora, e questo vale per tutti, dal quartetto jazz, alla banda, all'orchestra. A me piacerebbe, in quel programma, mettere al centro quest'idea della musica.

D. Hai parlato anche di bande: a volte si tende ad averne un'idea un po' stereotipata . . .

(Ride) Sì, per molti siete quelli che servono ai funerali, ai matrimoni, alla festa nazionale, a quella popolare . . . cose che comunque sono importanti.

D. Indubbiamente. Ma con l'ANBIMA stiamo cercando di mettere in risalto anche altri aspetti, come quello formativo. E certamente, soprattutto attraverso la Banda Musicale Giovanile del Piemonte, quello musicale: ci interessa dimostrare che non siamo solamente degli esecutori di marce (repertorio che comunque non rinneghiamo, né sottostimiamo). Ci sono molti buoni compositori contemporanei di musica per banda che si dilettono a sperimentare i generi più vari con ottimi risultati, e anche grandi compositori del passato, come Ponchielli e Holst, hanno scritto bellissime suite o sinfonie specificatamente per formazioni bandistiche. Pensiamo che il tuo programma sia l'ideale per esprimere tutto questo; c'è dunque spazio per le bande in televisione?

Per lo spazio fisico, c'è un problema tecnico: siete troppi. Io vorrei poter trovare un organico che ci stia in uno studio televisivo. Se no finisce come la Banda dei Carabinieri a Porta a Porta, che occupa tutto lo studio e poi se ne va. Invece mi piacerebbe trovare un sistema per cui anche l'esperienza bandistica possa stare in uno studio televisivo, e bisogna trovare un compromesso. Secondo me però ci riusciremo. Comunque la grandezza da portare in televisione è proprio la banda come esperienza di pratica musicale collettiva. Io sono convinto che da sempre, nel nostro paese, le bande abbiano ricoperto un ruolo molto importante. E a dirlo è un mio grande amico, il Maestro Riccardo Muti, che le bande le ha sempre valorizzate. Lui è stato testimone di come in un paese come Mol-fetta, in cui è cresciuto, la banda fosse il punto di pratica musicale che si offriva a tutti. Io credo che ancora adesso in Europa la banda musicale

sia veramente un luogo di esperienza musicale comune. Quindi per me valorizzarla in "Nessun dorma" vuol dire valorizzare questa funzione capitale che le bande hanno nel nostro paese. Loro introducono in maniera consapevole (non solo istintiva o commerciale come fanno normalmente i mass media) alla vera pratica musicale. Tu devi suonare in sezione: devi incominciare a saper leggere, devi cominciare la pratica con uno strumento, e poi puoi finalmente entrare in sezione e suonare insieme agli altri. Tutto questo è una ricchezza fondamentale, per la vita delle persone, e quindi per la vita della comunità.

D. A proposito di comunità: anche il pubblico di "Nessun dorma" è una comunità, e anche piuttosto varia. Vi sono rappresentati differenti generi musicali, e questi mondi entrano in contatto in diverse maniere durante il corso della puntata, soprattutto con gli ospiti. E a volte l'abilità di un conduttore sta proprio nel far discutere i partecipanti: tu come ti comporti riguardo alle discussioni? Le cerchi, o pensi che possano essere lesive per la trasmissione?

Una cosa sola deve saper fare veramente un conduttore: ascoltare. Deve saper ascoltare la ricchezza che succede davanti a lui, questo è il vero distinguo tra i buoni e i cattivi conduttori. La differenza di opinioni crea sicuramente drammaturgia, è drammaturgicamente



importante, e anche io la cerco, però bisogna fermarsi prima che diventi rissa. Il conduttore deve stare a sentire le voci diverse, le voci che cantano diversamente, e deve trovare però il modo di intonarle, non di fare esplodere le dissonanze. È un problema musicale: qui anche la mia educazione musicale mi aiuta. Se le voci si sovrappongono armoniosamente c'è la musica. Se no è un pasticcio. Io credo che anche un talk show sia in qualche modo musica organizzata.

D. Ci sono delle anticipazioni sulla prossima stagione di "Nessun dorma"?

Per quanto riguarda gli ospiti, no. Per quanto riguarda il pubblico, vorrei poter dare più spazio ai ragazzi delle bande musicali, al mondo del rock e a quello del rap. Tutti modi differenti di far pratica musicale.

Davide Riva

RAI 5: Nessun dorma Continua il viaggio nella Musica con Massimo Bernardini

Un nuovo viaggio intorno alla musica e ai musicisti, incontrando i protagonisti, contaminando i generi. Ma sempre con una particolare attenzione alla musica colta quella cosiddetta. Altri mondi in note che anche nel 2018 – per dodici puntate – Massimo Bernardini cercherà di scoprire e raccontare in "Nessun dorma", il programma di Rai Cultura in onda mensilmente in prima serata.

Novità della nuova edizione, una durata prolungata a novanta minuti e più attenzione al mondo dei giovani, che restano protagonisti del programma realizzato dal Nucleo Produttivo torinese di Rai Cultura e realizzato presso il Centro di Produzione Tv di Torino.

La chiave del programma resta l'incontro informale tra gli artisti ospiti e il giovane pubblico presente in studio, ragazzi selezionati tra musicisti e musicofili provenienti dalle maggiori istituzioni musicali torinesi. Ogni puntata, inoltre, prevede esibizioni live degli artisti ospiti con cui Bernardini esplora il "mestiere del musicista", la tecnica, la comparazione tra stili e generi, i contesti storici e geografici e gli aspetti più concreti e quotidiani di chi lavora con la musica.

Le puntate sono arricchite anche da contributi video, con Bernardini nella veste di "inviato" nei luoghi della musica (teatri, auditorium, locali) per incontrare dietro le quinte gli artisti più rappresentativi della scena italiana e internazionale. Ampio spazio anche al repertorio delle Teche Rai, per valorizzare i contenuti trattati e indagare il rapporto tra regia televisiva e materia musicale dagli anni Cinquanta ad oggi.



50  25

Nozze d'oro e d'argento con la musica

Il Consiglio Regionale dell'ANBIMA Piemonte, in continuità con le precedenti edizioni svoltesi nel 1998, nel 2008 e nel 2013, ha deciso di organizzare per l'anno 2018 la manifestazione "Nozze d'Oro e d'Argento con la Musica" nella quale verranno premiati tutti gli associati che hanno dedicato tanti anni al servizio del proprio coro o della propria banda musicale.

L'amore per la musica e la dedizione per l'Associazione di appartenenza, sono il motore di tanta passione con la quale si costruisce, giorno dopo giorno, il futuro dei nostri sodalizi. Queste sono le motivazioni per le quali l'ANBIMA Piemonte intende premiare appunto quei musicisti e coristi che hanno compiuto oltre venticinque anni e oltre cinquanta anni di associazione, poiché grazie al loro impegno le nostre formazioni hanno oggi un presente e sono proiettate verso il futuro.

I riconoscimenti saranno consegnati in manifestazioni appositamente organizzate nelle singole Province secondo il calendario sotto riportato e per le quali la Presidenza Regionale invierà agli interessati specifico invito.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

Provincia	Data	Ora	Località	Luogo	Indirizzo
AL/AT	Domenica 15 aprile 2018	16.00	ASTI	Teatro Alfieri	Via Teatro Alfieri, 2
BI	Venerdì 4 maggio 2018	21.00	CANDELO	Chiesa di Santa Maria Maggiore	Via Castellengo, 2
CN	Sabato 16 giugno 2018	15.00	CUNEO	Palazzo della Provincia	Corso Nizza, 22
NO/VC	Sabato 26 maggio 2018	16.00	NOVARA	Auditorium del Conservatorio "G. Cantelli"	Via Collegio Gallarini, 1
TO	Sabato 19 maggio 2018	15.00	GRUGLIASCO	"La Nave" Parco Culturale "Le Serre"	Via Tiziano Lanza, 31
VB	Domenica 24 giugno 2018	15.30	GRAVELLONA TOCE	Piazza della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro	Via Papa Leone XIII

Bella vita militar! Quando la musica racconta la guerra (seconda parte)

Il tuono delle armi da fuoco

*Bruyez bombarde et canons,
tonnez gros courtaux et faulcons
pour secourir les compaignons.*

Ci eravamo lasciati con due capolavori, le *bataille* in un certo senso "gemelle" di Clément Jannequin e di Matthias Hermann Werrecore, entrambe composte nella prima metà del Cinquecento, in uno dei tanti periodi in cui l'Italia e l'intera Europa erano sconvolte dalla guerra. Erano ancora guerre combattute con lance e spade, ma già comparivano le prime armi da fuoco, seppure il loro contributo sull'esito dei combattimenti fosse, all'inizio, minimo; infatti erano imprecise, scomode da manovrare, lente da caricare e si rivelavano forse più pericolose per chi le avesse utilizzate (che poteva subire gravi conseguenze dalle non infrequenti esplosioni dell'arma) piuttosto che per chi fosse stato colpito dai proiettili, dotati di un limitato potere penetrante. Però erano rumorose. Questo "suono", mai udito in precedenza, infondeva terrore tra le fila del nemico. Si comprende questo stato d'animo leggendo i versi di Jannequin che ho citato come introduzione:

*Assordate, bombarde e canoni,
tuonate, grossi courtaux e faulcons [tipi
di cannoni, ndr]
per soccorrere i compaigni.*

È evidente come l'esortazione ad utilizzare le armi da fuoco – comunque solo in appoggio ai commilitoni che stanno combattendo con armi bianche, come si evince dalla lettura dell'intero testo – scaturisse dall'aspettativa che fosse anche l'effetto acustico a portare esiti favorevoli. Poco alla volta le armi vennero perfezionate, rese più "pratiche" e micidiali; il loro utilizzo divenne di conseguenza più intenso e diffuso. L'introduzione di nuovi armamenti costrinse ad adeguarsi a nuove tecniche di combattimento; era successo nell'antichità così come è capitato in tempi moderni, nelle grandi guerre del Novecento o le recenti in Africa e Medio Oriente: pensiamo ai primi velivoli o l'impiego dei gas nella Prima Guerra Mondiale, alla bomba di Hiroshima, e così via trascinati dal "progresso" legato ad una tecnologia che fornisce strumenti dal potere distruttivo sempre più elevato e letale. Tralasciando gli aspetti tecnici, non pertinenti in questa sede, occorre considerare che cambiò in maniera radicale anche il modo di concepire culturalmente ed emotivamente la guerra, aspetti che gli artisti (anche i compositori) hanno saputo cogliere nelle loro opere. Per capire la contrapposizione, concettuale prima che pratica, tra le armi bianche e quelle da fuoco, è utile fare un passo indietro nella storia. Secondo lo storico Franco Cardini, nell'Europa medioevale tra le stesse armi da taglio venivano fatte delle distinzioni "di classe": la spada e la lancia erano considerate armi nobili mentre la balestra e l'arco erano vili. La balestra, inoltre, era segnata come empia ed il suo uso nelle guerre tra cristiani, fino al XIII secolo, era bollato come peccato perché l'elevato potere penetrante delle sue frecce poteva uccidere un cavaliere da lontano senza, quindi, consentirgli di difendersi. L'arco, dal canto suo, era un'arma da caccia, pertanto appropriata ai contadini ma non ai guerrieri. Questa visione venne stravolta al tempo della Guerra dei Cento Anni, quando con sgomento la cavalleria si vide sconfitta dai balestrieri, fanti di



umile estrazione popolare; in seguito gli arcieri inglesi, grazie al loro micidiale longbow (l'arco lungo), vinsero ad Agincourt contro i soldati armati di balestra. Analoga impressione si ebbe tra Quattrocento e Cinquecento di fronte alla graduale comparsa delle armi da fuoco. Questa "nuova" tecnologia era stupefacente e, come già era successo nei secoli precedenti per arco e balestra, sconcertava il modo di combattere "a distanza" nel quale la destrezza ed il coraggio personali perdevano ogni valore. Per questa ragione di carattere etico appena citata ed a causa dell'implicazione della fiamma (che il pensiero dell'epoca associava all'idea degli inferi) e del fragore degli spari, colonna sonora delle battaglie sino a quel tempo inconsueta, le prime armi da fuoco furono considerate frutto del demonio. Esempio è il canto IX dell'Orlando furioso in cui l'eroe si scontra con il malvagio re e stregone Cimosco. Costui possiede, grazie alla sua magia, un archibugio (il cavo ferro e il fuoco) che gli conferisce un potere immenso grazie al quale ha sconfitto ed usurpato il regno di Olanda; nella scena che ci interessa Ariosto paragona Cimosco ad un cacciatore (non a caso il plebeo arco è sostituito con un arma altrettanto villana) che tende un'imboscata ad un cinghiale, lo punta contro l'eroe indifeso e gli spara, fortunatamente mancandolo ma uccidendogli il cavallo (che in quell'occasione non è il fedele Brigliadoro); nel duello che ne segue sarà il paladino ad uccidere – con la spada! – il negromante. Si tratta di un evidente anacronismo, poiché tale "ordigno" non esisteva nell'epoca dei cavalieri, quando il poema è ambientato. Al contrario, nel secolo di Ariosto, le armi da fuoco stavano imponendosi e, soprattutto, la fanteria andava acquistando un ruolo predominante sui campi di battaglia ai danni della cavalleria, nei confronti del cui eroismo (forse più idealizzato che reale) il poeta nutriva una nostalgica ammirazione; fa dunque ricorso a questa figura retorica per indicare le armi da fuoco come l'emblema del tramonto della cultura cavalleresca. Non è neppure un caso che Cimosco sia il re della Frisia, nel Nord dell'Europa, nel Cinquecento una regione fra le più rinomate per la produzione di armi da fuoco. Tornando alla trama del poema, Orlando, una volta impossessatosi dell'arma del rivale sconfitto, la getterà in mare per riconsegnarla al regno degli inferi, da dove era venuta, pronunciando questa invettiva:

*O maledetto, o abominoso ordigno,
che fabricato nel tartareo fondo
fosti per man di Belzebù maligno
che ruinar per te disegnò il mondo,
all'inferno, onde uscisti, ti rasigno.* (IX, 91)



E' interessante notare come l'Ariosto insista sulle terribili sensazioni uditive prodotte da questo dispositivo di cui dice in altri versi, descrivendone la detonazione, che manda in aria il tuono.

*/ Trieman le mura, e sotto i piè il terreno
/ il ciel ribomba al paventoso suono.*

Questo frastuono, il rumore impressionante delle armi da fuoco, il sibilo dei proiettili, le esplosioni fecero rapidamente il loro ingresso nella musica in quanto i compositori cercarono subito di imitare con voci e strumenti il nuovo "suono" della guerra.

Un testimonianza sonora per molti aspetti importante ci viene dal compositore boemo Heinrich Ignaz Franz von Biber (1644–1704). Biber, considerato oggi una figura di riferimento nella musica del Seicento (Paul Hindemith lo ha definito il miglior compositore barocco antecedente a Johann Sebastian Bach), venne praticamente dimenticato dopo la sua morte, per essere riscoperto solamente nel secolo scorso. Tra le sue opere bisogna citare la *Battalia à 10* che condivide l'interesse, alquanto comune tra i compositori del XVI e del XVII secolo, per i combattimenti. Si tratta di una "Sonata Representativa", scritta per una piccola

Nella pagina a fianco:

Bataille d'Azincourt (1415): miniature tirée de l'Abrégé de la Chronique d'Enguerrand de Monstrelet

In questa pagina: Heinrich Biber

orchestra d'archi, nella quale sono ingegnosamente riprodotti sia il frastuono della battaglia che l'ambiente sonoro del mondo che le sta intorno.

Composta nel 1673, probabilmente in occasione delle celebrazioni del carnevale alla corte di Salisburgo, riporta una dedica a Bacco, dio del vino, quasi a sdrammatizzare con lucida ironia la tragedia della Guerra dei Trent'anni che aveva coinvolto direttamente il compositore. Infatti, Biber, che era di origini boeme ed aveva trascorso la sua vita adulta in Austria, fu profondamente colpito dal conflitto che, negli anni che vanno dal 1618 al 1648, aveva interessato gran parte dell'Europa con devastazioni, carestie e malattie e durante il quale quasi la metà della popolazione maschile degli stati tedeschi ed oltre un terzo dei cechi trovò la morte.

La *Battalia* è strutturata in otto brevi movimenti, corrispondenti ad altrettanti quadri musicali ed altrettante emozioni sonore:

1. *Sonata* – La marcia dei soldati verso il luogo dell'adunata è caratterizzata da diverse melodie che sottolineano l'eterogeneità delle truppe.

2. *Die liederliche Gesellschaft von allerley Humor* (La comitiva dissoluta con ogni sorta di umore) – Il canto sguaiato dei soldati ubriachi nei loro accampamenti viene reso sovrapponendo 8 diverse canzoni popolari eseguite in 7 differenti tonalità e ritmi, con un effetto dissonante vicino alla musica atonale.

3. *Presto* – È un movimento brevissimo, caratterizzato dall'alternanza di forte e piano che esprime il contrasto tra l'ostentata spavalderia e la paura che i soldati provano nel loro intimo per l'imminente battaglia.

4. *Der Mars (Marcia)* – Il violino solista intona una marcia con l'accompagnamento di un contrabbasso che imita il rullo del tamburo interponendo una strisciolina di carta tra le corde.

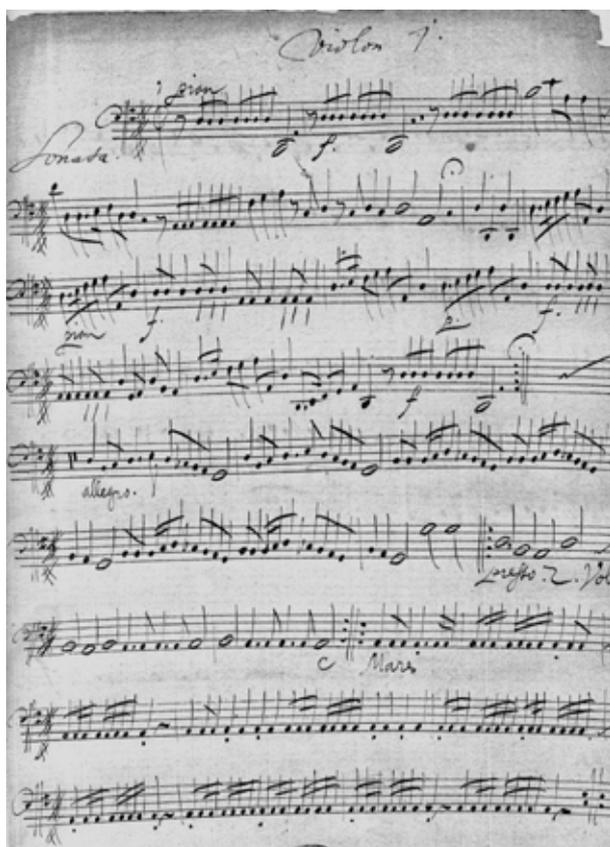
5. *Presto* – *Allegrìa e spavalderia prima della battaglia*.

6. *Aria* – Un momento spirituale in cui ciascun soldato si raccoglie in preghiera prima di combattere, reso da Biber utilizzando uno stile meditativo.

7. *Der Schlacht (La battaglia)* – Siamo ormai nel vivo dello scontro: i violini primi e secondi propongono, muovendosi a terze, una melodia in stile militare; i violini terzi, le viole ed i violoncelli eseguono degli schemi ritmici ripetitivi tipici di una fanfara. Infine, i contrabbassi imitano le bocche da fuoco secondo le indicazioni che Biber scrive in partitura: «La battaglia non deve essere suonata con l'arco, ma con le dita della mano destra che faranno sbattere la corda come un colpo di cannone, e fragoroso».

8. *Adagio "Lamento der Verwundten Musquetier"* – Il combattimento è finito. L'ottavo ed ultimo quadro musicale è dedicato ai gemiti dei feriti, un aspetto troppo spesso dimenticato. L'Adagio è in tonalità di si minore ma si conclude con un re maggiore che esprimere la speranza nella fine della guerra.

Heinrich Biber - *Battalia* - Violoncello - Pag. 1



In questo geniale capolavoro, Biber si dimostra molto innovativo sotto il profilo tecnico poiché impiega pratiche musicali che torneranno in uso solo nel Novecento: l'indicazione "col legno" (suonare le corde con la bacchetta anziché i crini dell'archetto) che precorreva Hector Berlioz; lo strumento "preparato" mediante interposizione di strisce di carta tra le corde per riprodurre il suono del tamburo rullante; il ricorso a politonalità e poliritmia; l'azione sulle corde dei contrabbassi con una tecnica che anticipa il pizzicato "alla Bartok" per imitare gli scoppi provocati da moschetti e cannoni. Biber ha anche applicato lo "Stile Concitato" utilizzato da Monteverdi nel Combattimento di Tancredi e Clorinda (1638) di cui avevo parlato nella prima parte, nel quale delle note ribattute velocemente evocano uno stato di accesa tensione emotiva. Rivolgendo lo sguardo verso il diciottesimo secolo, si trovano ancora esempi di musica evocativa che si ispira allo scenario della guerra. Del musicista e compositore francese Jean-François Dandrieu (1682–1738), organista presso la corte di Luigi XV, è da citare la suite per orchestra *Les caractères de la guerre*, scritta nel 1718 e formata da brani la cui sono-

rità richiama le fasi di un combattimento, così come evidenziate dai titoli programmatici: La Bouteselle, La Marche, Première et seconde fanfare, La charge, La victoire e Le triomphe. Dopo il successo ottenuto (divenne uno dei brani preferiti dal sovrano), forse il più grande mai conseguito da Dandrieu, l'autore stesso ne creò una riduzione per clavicembalo, non priva di difficoltà soprattutto per quanto riguarda i virtuosismi e la necessità di imitare le fanfare militari. Contemporaneo e più noto del precedente fu François Couperin detto "Le Grand" (1668–1773), geniale clavicembalista ed organista appartenente ad una dinastia di musicisti di cui divenne il più celebre.

Nel suo Secondo Libro di sonate per clavicembalo pubblicò un quadro guerriero che rimandava alla tradizione della battaglia instaurata da Clément Jannequin: *La Triomphante*, suddivisa in tre movimenti intitolati rispettivamente Bruits de guerre, Allegresse des vainqueurs e Fanfare. Anche Couperin in questa sua opera applica lo stile concitato; degna di attenzione è la scelta della tonalità, quel re maggiore già usato da Biber, che non è casuale in quanto era considerata dai musicisti del tempo "gioiosa ed assai guerriera", come aveva teorizzato Marc-Antoine Charpentier nel suo trattato *Règles de composition*.

Guerresco è anche il carattere di un altro lavoro di Couperin: la Sonata a tre per due violini e basso continuo in si bemolle maggiore, nota come "*La Steinkerque*", dedicata ad un fatto di attualità del suo tempo. Questa composizione, la cui sezione introduttiva si intitola significativamente "*Rumori di guerra*", era stata scritta per celebrare la vittoria francese sulla lega asburgica nella battaglia di Steinkerque. Il 3 agosto 1692, infatti, Guglielmo III d'Orange, a capo delle truppe appartenenti ad una coalizione delle maggiori potenze europee contro Luigi XIV, si erano scontrate con l'esercito francese comandato da François-Henri de Montmorency-Bouteville, Maresciallo di Lussemburgo. I combattimenti avvennero presso l'abitato di Steinkerque o Steenkerque (Stinkerke in vallone), nella provincia di Hainaut, nell'attuale Belgio. Dopo una battaglia cruenta, durata dalle nove del mattino sino al calare della sera, lo schieramento francese ebbe finalmente la meglio e Guglielmo III si ritirò in buon ordine lasciando sul campo 10.000 soldati e 1.300 prigionieri.

Questo scontro militare ha ispirato anche un'altra composizione: il *Te Deum* H. 146 per soli, coro ed orchestra di Marc-Antoine Charpentier (1645–1704), riscoperto nel 1953 dal musicologo Carl de Nys.

Il preludio, in uno stile marziale degno di una marcia militare, è divenuto oggi popolare in quanto utilizzato come sigla dell'Eurovisione.

Nella liturgia cattolica, il *Te Deum* è un inno di lode destinato ad una circostanza speciale come un battesimo, una guarigione, un matrimonio, ecc.; nella



Marc-Antoine Charpentier

società di Luigi XIV, perennemente impegnata in guerra, l'occasione spesso coincideva con una vittoria militare e l'esecuzione dell'inno acquisiva un aspetto politico e cerimoniale, sottolineato da un rituale dove contribuivano alla spettacolarità sia la musica quanto le illuminazioni, le scenografie e le sontuose decorazioni. È interessante osservare che questa pagina religiosa è scritta nella regale e guerresca tonalità di re maggiore, già più volte incontrata, per ribadire il collegamento tra Stato e Chiesa; inoltre, la strumentazione, a differenza degli altri *Te Deum* pervenuti ad oggi dello stesso autore, prevede che gli archi siano affiancati da trombe, flauti, oboi e timpani. Non devono però stupire le scelte di stilistiche e l'organico quasi bandistico, che sarà ripreso non molti decenni dopo da Haendel, per conferire alla composizione un



carattere fortemente marziale; infatti ancora durante il XVIII secolo non era concepita una distinzione netta tra melodie spirituali destinate alla preghiera vera e propria ed il clamore di una fanfara, un simbolo di guerra elevato a strumento di lode al Signore.

La carriera artistica di Charpentier era stata, fondamentalmente, quella tipica dei musicisti del suo tempo, vale a dire comporre opere di circostanza secondo gli ordini dei loro protettori che, per usare un termine moderno, non erano altro che datori di lavoro. Infatti, in epoca barocca, durante l'Illuminismo, ed ancora in modo particolare durante la Rivoluzione Francese (si pensi a François-Joseph Gossec), ai musicisti compete il ruolo "funzionale" di commemorare le gesta eroiche ed i fasti del potere. A partire dal XIX secolo, l'atteggiamento dei compositori romantici sarà, al contrario, dettato da un impegno, che potrebbe essere definito "politico", che li porterà a schierarsi e prendere posizione attraverso le loro opere. La figura che proprio agli albori dell'Ottocento determinò drasticamente il corso della storia europea fu Napoleone Bonaparte. Molta musica d'occasione, in prevalenza con limitato valore artistico, venne prodotta per commemorare le sue imprese; nella parte successiva, però, incontreremo due grandi opere di altrettanti "giganti" il cui intento era rievocare due battaglie che segnarono pesanti sconfitte per l'Imperatore.

Fabrizio Cena



Fonti:

Franco Cardini, Quell'antica festa crudele. Guerra e cultura della guerra dal Medioevo alla Rivoluzione francese, Il Mulino, 2013
Sébastien Durand, La guerre en musique: un hymne à la paix?, conferenza al XIX Festival International de Géographie de Saint-Dié-des-Vosges, 2008

Luca Verzulli, Il flauto militare nel Rinascimento, 03/01/2009

Robin Engelman, Heinrich Ignaz Franz Biber von Bibern, su <http://robinengelman.com/2011/09/04/heinrich-ignaz-franz-biber-von-bibern/>

Viet-Linh Nguyen, Le Te Deum ou l'exaltation de la gloire du monarque, su http://www.musebaroque.fr/MB_Archive/Articles/Te_Deum.htm

Carlo Piccardi, Il suono della guerra, - da <http://www.aetnanet.org/modules.php?name=News&file=print&sid=10372>
<http://www.aetnanet.org/scuola-news-10372.html>

Voce Couperin su Encyclopédie Larousse en ligne

<http://www.larousse.fr/encyclopedie/groupepersonnage/Couperin/114915>

Tempo di marcia: la musica della guerra, programma di Guido Zaccagnini, andato in onda su RAI Radio3 dal 27/07/2014 al 29/08/2014

Guida all'ascolto:

La bataille de Marignan, Clément Jannequin - https://www.youtube.com/watch?v=1TjR3W_O1pk

La battaglia taliana, Matthias Hermann Werrecore - <https://www.youtube.com/watch?v=7mBwP72F2zo>

Combattimento di Tancredi e Clorinda, Claudio Monteverdi - <https://www.youtube.com/watch?v=6qkZxGhExE>

Battaglia à 10 per violino solo, archi e b.c., Heinrich Ignaz Franz von Biber <https://www.youtube.com/watch?v=Z9DJpaxT7wg>

Les caractères de la guerre, Jean-François Dandrieu - https://www.youtube.com/watch?v=_yU5FpT_OGS

La Triomphante, François Couperin <https://www.youtube.com/watch?v=nhR0OqTsVf8>

Trio Sonata in si bemolle maggiore "La Steinkerque", François Couperin - <https://www.youtube.com/watch?v=iNqCXohKFP8>

Preludio dal Te Deum H.146 in re maggiore, Marc-Antoine Charpentier - <https://www.youtube.com/watch?v=iwU37osOkQA>

Preludio dal Te Deum H.146 in re maggiore, Marc-Antoine Charpentier (trascrizione per banda) - <https://www.youtube.com/watch?v=mt4QsQ1dY11>

Acqui Terme "invasa" dalla musica per l'ottava edizione di Acquinbanda

L'estate del 2017 si è conclusa in maniera spettacolare per il Corpo Bandistico Acquese. Dopo una lunga serie di impegni e servizi è arrivato infatti il momento che i musicisti di Acqui Terme stavano preparando da mesi e che costituisce ogni anno il culmine dell'attività estiva.

Di cosa stiamo parlando? Ovviamente di *Acquinbanda*, il raduno di bande che il Corpo Bandistico Acquese organizza tradizionalmente nel mese di settembre, grazie al sostegno della SOMS e del Comune di Acqui Terme e con il patrocinio dell'ANBIMA Piemonte. Quest'anno la manifestazione inizia sabato 16 settembre, quando, nel pomeriggio, la Fanfara Alpina si esibisce in sfilata per le vie del centro.

La seconda giornata, domenica 17, è invece dedicata alle due bande ospiti, la Filarmonica di Casalborgone e quella di Rivarolo, che si esibiscono insieme ai musicisti acquesi.

Il tutto ha inizio alle ore 10.30, quando la gente inizia ad affacciarsi incuriosita sulle strade, che stanno subendo una strana "invasione". I tre corpi bandistici si stanno infatti muovendo per le vie della città e il loro arrivo è annunciato dalle note della loro splendida musica.

Al termine della sfilata i musicisti di Casalborgone, Rivarolo e Acqui Terme si riuniscono in Piazza Italia per i saluti alle autorità e una breve esibizione. La festa ricomincia nel pomeriggio, quando le tre bande raggiungono in sfilata Piazza Bollente. Ad attenderle vi

è un vasto pubblico... e un palco. Siamo pronti per il concerto! O meglio, i concerti. A iniziare è il Corpo Bandistico Acquese, seguito dalle bande ospiti. I tre gruppi propongono repertori diversissimi ed estremamente originali, entusiasmando e affascinando il pubblico che non può far altro che rimanere in Piazza Bollente fino alla fine della giornata, quando, verso sera, si conclude il concerto dell'ultima banda.

Pensate che sia finita qui? Vi sbagliate, perché il pubblico ha ancora voglia di divertirsi e noi musicisti non ci tiriamo certo indietro quando è il momento di far festa, quindi eccoci di nuovo tutti riuniti davanti al palco.

Le tre bande si mescolano e suonano insieme gli ultimi pezzi della giornata. E mentre suonano, eccoli muoversi tutti in fila

attorno agli spettatori entusiasti e desiderosi di partecipare anche loro alla festa, accompagnando i musicisti cantando e ballando.

Siamo ormai alla fine della giornata, ma nessuno ha voglia di tornare a casa. Gruppi di musicisti continuano a suonare ai piedi del palco e la folla non sembra intenzionata a perdersi questo spettacolo fuori programma.

Arriva tuttavia il momento di rassegnarsi al fatto che anche quest'edizione di *Acquinbanda* sia giunta al termine.

Attenderemo il prossimo settembre per divertirci di nuovo tutti insieme e, nel frattempo, la Banda di Acqui parteciperà ad altre manifestazioni e organizzerà nuovi eventi per la gioia del suo pubblico.

Alessandra Ivaldi



L'estate della Banda Musicale di Canelli

1 / 2018

L'estate del 2017, per la Banda Musicale Città di Canelli, ha fatto da cornice per una fitta serie di concerti di ogni genere e tipo. Tutto ciò a conferma di quanto sia apprezzata la buona musica di cui il pubblico, sempre numeroso, riesce a godere durante gli eventi in cui la Banda è attore principale. Il Complesso ha avuto modo di svolgere concerti all'aperto con programmi sempre molto vari. I generi proposti sono sempre i più disparati: si passa dai brani classici per Banda, alle colonne sonore dei più famosi film, ai brani evergreen tratti dal repertorio jazz, ai brani di musica leggera, sinfonica o operistica...insomma un po' di tutto e tutto sempre nuovo. Quest'anno la Banda Musicale Città di Canelli ha reso omaggio al grande compositore ed autore italiano Luigi Tenco (nato a pochi chilometri dalla nostra Città). Il Maestro Cristiano Tibaldi, per rendere unica la sua Banda, non si è lasciato sfuggire l'occasione ed ha arrangiato alcuni brani del noto musicista: *"Ciao amore ciao"* (presentata al Festival di San Remo del 1967), *"Vedrai vedrai"* (presentata dallo stesso Luigi Tenco nel 1965) e *"Mi sono innamorato di te"* (presentata da Luigi Tenco nel 1962). Tre brani apparentemente semplici ma con sfumature decisamente più impegnative di quanto si possa pensare. Il secondo ed il terzo brano (*Vedrai, vedrai* e *Mi sono innamorato di te*) sono stati interpretati, nelle diverse occasioni di concerto della Banda Musicale Città di Canelli, dallo stesso Maestro arrangiatore Cristiano Tibaldi il quale, con il suo flicorno ha fatto sognare giovani e meno giovani con le melodie dolci che hanno segnato il passo nella storia della musica pop italiana.

Un'uscita importante per la nostra Banda è stato il concerto tenuto a Piea d'Asti dove la musica eseguita in modo magistrale ha fatto da sfondo all'apertura della famosa *"Fiera della zucca"*. In quest'occasione erano presenti diversi Sindaci della Provincia di Asti molti dei quali si sono complimentati con il Maestro ed i componenti della Banda per la professionalità e la bravura dimostrati durante l'evento.

Gli eventi sono continuati con il concerto tenutosi ad Alessandria per cercare di offrire un aiuto alla ricerca contro le leucemie tramite A.I.L. Alessandria. Quindi a chiusura della stagione musicale del 2017, il concerto di Santa Cecilia ed il sempre molto atteso concerto degli auguri.

Una stagione, come dice il titolo, ricca di eventi piacevoli, piena di



iniziative accattivanti ma, purtroppo, nel solo mese di agosto, gli eventi, per la Banda ed i suoi componenti, non sono stati proprio belli. La storia ci insegna che ognuno di noi ha un percorso ed un compito da svolgere per poi proseguire, per andare oltre ... per *"andare avanti"*. Sono, infatti, venuti a mancare due musicisti della nostra Banda: prima Franco Era ed a distanza di pochi giorni Mario Leardi. Entrambi clarinetti del Complesso Canellese, due uomini di altri tempi. Due persone che hanno offerto la loro esperienza, la loro musica e la loro cultura alla Banda Musicale, alla Banda di Canelli. Frank Era (pronunciato all'inglese "Frenk lar"...così lo chiamavano tutti i suoi amici musicisti) era il più anziano e spesso offriva momenti pieni di nostalgia, al termine delle prove, quando raccontava i suoi aneddoti e le scorribande dei musicisti durante le più improbabili imprese bandistiche.

Mario, invece, era il segretario della Banda, Alpino nell'anima, conosceva tutti benissimo, sapeva districarsi tra mille pratiche burocratiche. Insomma erano una parte insostituibile della nostra Banda. Usando le parole che il nostro Maestro ha pronunciato con commozione *"Un altro pezzo di storia che se ne va..."*. Ciao Mario, ciao Frank...ci mancherete.

Mario Pero

1/2018

Da Novara a Venezia: un viaggio in musica con l'Orchestra Ex_Novo

Lo scorso sabato 2 dicembre l'Orchestra Ex_Novo, diretta da Chiara Pavan, ha avuto il privilegio di esibirsi nella prestigiosa cornice del "Salone Busetto" presso il celebre Palazzo Cavagnis in Venezia a pochi passi da Piazza San Marco.

Ricevuto l'invito dalla Fondazione Cavagnis già nel novembre 2016, l'Associazione culturale Ex_Novo ha per l'occasione organizzato un weekend fuori porta che unisse all'impegno concertistico la possibilità di visitare la magnifica città lagunare. I 56 partecipanti hanno raggiunto comodamente Venezia in autobus privato, visitato i capolavori artistici della città riccamente addobbata per il Natale e assaporato le specialità della cucina tipica locale.

L'Orchestra ha proposto un brillante programma concertistico dal titolo *"L'opera in Salotto"* eseguendo celebri pagine di autori come Verdi, Bizet, Offenbach e Rossini ed alternando al suono corposo dell'orchestra l'abilità di giovani solisti. Applausi copiosi hanno riempito il lussuoso sa-

lone settecentesco e la standing ovation del pubblico ha coronato il successo dell'evento tanto che l'Orchestra ha già ricevuto dalla Fondazione veneziana, nota per il suo impegno artistico e musicale, l'invito ad esibirsi nuovamente

per il prossimo anno.

Questa indimenticabile esperienza, è stata ripetuta domenica 17 dicembre presso il Teatro Proloco della città di Borgosesia per il terzo appuntamento della rassegna *"Note tra i Libri"*.



Dopo tredici anni la Banda di Ponderano rivince un Concorso Bandistico

Tredici anni dopo l'ultima apparizione sul palcoscenico di un concorso bandistico, la Banda Rossini di Ponderano è tornata in gara e lo ha fatto cogliendo un inaspettato primo posto in seconda categoria.

L'occasione è stata la seconda edizione del Concorso Nazionale "Michele Romana", promosso dall'associazione "Valle Sacra" di Colletterto Castelnuovo domenica 22 ottobre a Castellamonte. Alla sfilata della domenica mattina

ha partecipato anche la Fanfara degli Alpini di Pralungo. Massimo Folli, maestro delle bande Rossini e Puccini di Ponderano, Gaglianico e Cerrione parla in modo entusiasta dell'esperienza vissuta dal gruppo: *«Abbiamo deciso di partecipare a questo concorso solo a metà settembre, con appena un mese per prepararlo, con un po' di sana incoscienza e con la determinazione di volerci preparare al meglio. In sole sei prove i nostri musicisti hanno dato il massimo, riuscendo a presentare molto bene i due brani previsti dal programma, quello obbligatorio "Legend" di Davide Boario, durato circa cinque minuti e quello a scelta, "Poema sinfonico di Carlo Magno", scritto da Pere Sanz, molto impegnativo e durato circa 11 minuti. Il lavoro di preparazione è stato intenso. I ragazzi si sono allenati anche al di là delle prove canoniche, ciascuno con i propri capi sezione. Come Maestro non posso che ritenermi soddisfatto ed orgoglioso del lavoro fatto e*

del risultato raggiunto».

L'evento ha avuto anche un risvolto sociale e benefico, con la presenza della Banda di Accumuli, paese duramente colpito dal tragico terremoto dell'agosto 2016. Lorenzo Ferrari, presidente della Banda Rossini, dichiara a nome del gruppo: *«La maggior parte di noi partecipava per la prima volta ad un concorso bandistico. È stata un'esperienza molto divertente e formativa. Essere riusciti a conquistare un primo posto ci ha riempito il cuore di gioia e ripagato del duro lavoro di preparazione fatto per presentarci al meglio a questo evento. Un sentito ringraziamento va al nostro maestro Massimo Folli ed a tutti i componenti della banda, ciascuno dei quali ha dato il proprio importante contributo».* I mesi di novembre e dicembre sono, inoltre, stati ricchi di appuntamenti in compagnia della banda Rossini di Ponderano e Puccini di Gaglianico, a partire dal tradizionale concerto di Santa Cecilia, svoltosi sabato 18 novembre al salone polivalente di Ponderano, con consegna diplomi di fine corso triennale e Santa Messa della domenica seguita dal pranzo sociale da Enrico a Zimone, mentre nel mese di dicembre sono in programma tre concerti di auguri: domenica 10 a Gaglianico e mercoledì 27 a Ponderano le bande di entrambi i paesi si sono esibite assieme al coro dei bambini delle scuole, diretto dal maestro Francesco Gariazzo.

Emile Martano



La figura del Vice Maestro/Capobanda ed il suo ruolo negli eventi istituzionali

1, 2018

All'interno di un gruppo strumentale e delle formazioni bandistiche in generale vi sono numerose attività durante le quali, per loro stessa natura, il Maestro Direttore può anche non essere coinvolto, in quanto non sono richieste tutte le sue competenze. Queste attività sono principalmente servizi civili e/o religiosi, sfilate e parate o semplici momenti di intrattenimento durante taluni eventi significativi per le nostre Città. In questi numerosi casi ed in assenza del Maestro, la figura alla quale compete la gestione del gruppo è quella del Vice Maestro e/o Capobanda. Non starò in questa sede ad approfondire le differenze che nello specifico, secondo me, esistono tra questi due ruoli, ma vorrei sottolineare quanto essi siano importanti non solo "in vece" del Direttore, ma anche e soprattutto a monte, nella fase di preparazione sia musicale che formale dei complessi. Si tratta di una figura di assoluta responsabilità che cura gli aspetti dell'assetto generale di un gruppo in strettissima collaborazione con i Maestri ed i Direttivi. Proprio loro infatti, sono chiamati a scegliere questi responsabili con molta oculatezza, perché è necessario individuare persone ben coscienti di rivestire i panni di un personaggio carismatico, con capacità organizzative oltre che gestionali e dotato di tutte le conoscenze tecnico-musicali necessarie per assolvere al meglio l'incarico che si troverà a svolgere. Ciò nonostante i Capibanda sono figure che molto spesso non vengono particolarmente valorizzate nelle nostre associazioni bandistiche per alcuni motivi culturali, strutturali o spesso per mancanza di attenzione e sensibilità da parte del "sistema banda" o (peggio ancora) dei Maestri stessi.

Una delle motivazioni di questo scarso riconoscimento dipende dalla mentalità, purtroppo ancora molto diffusa, che i "servizi" siano una tipologia di impegno di second'ordine, meno importanti e magari anche "fastidiosi" e che l'unico obiettivo alto a cui una Banda debba mirare sia esclusivamente il concerto. Forse questa mentalità è un retaggio di un'ingiustificata insicurezza di fondo legata ad una "ricerca di emancipazione" o forse è legata ad un'egoistica minore soddisfazione finale rispetto al suonare in concerto. Per chi però ha voglia di analizzare il contesto con analitica attenzione ed obiettività, al fine di una concreta e costruttiva condotta nella realtà attuale, deve assolutamente ammettere che l'accompagnare i momenti solenni di una comunità ha lo stesso valore sociale che, con altre corde, si ricerca in un'esecuzione concertistica di livello. Cambia sicuramente il valore culturale, ma non il ruolo del Complesso nei confronti del pubblico. Senza contare che poi, queste esecuzioni così intrise di valori per una comunità sociale, sono assai più numerose di quelle concertistiche ed inoltre, elemento da non sottovalutare in questi tempi di crisi, gran parte delle entrate economiche dei nostri sodalizi bandistici (cachet, contributi comunali o sovvenzioni: quelle stesse entrate che poi permettono di "finanziare" taluni progetti artistici, concerti o corsi didattici di levatura), provengono proprio da esse.

Quindi, secondo me, è più che mai importante e fondamentale che i direttivi, i Maestri e gli strumentisti comprendano e prendano coscienza del fatto che l'essenza della quasi totalità delle nostre realtà bandistiche non possono prescindere da nessuno di questi due aspetti e come tali vanno giustamente inseriti senza discriminazione in una sola identità, sia aggregativa che artistica: ritengo che sia un compito preciso di chi guida i gruppi bandistici educare i propri componenti (soprattutto le nuove leve) a questo modo di pensare ed a questa consapevolezza, oltre al fatto che la Musica e la sua qualità va rispettata a prescindere dal contesto in cui venga eseguita.

Da queste considerazioni ne consegue quanto sia importante mirare correttamente anche ad esecuzioni "non concertistiche" di livello: molto spesso si sentono bande che in concerto sono molto interessanti ma che, con i medesimi organici, in cerimonia rischiano di non riuscire nemmeno ad eseguire correttamente l'Inno Nazionale (caso più che eclatante, ma purtroppo accaduto). Quello che suggerisco, per il semplice aspetto musicale, è di dedicare alcuni momenti delle prove settimanali in vista degli eventi di cui si sta parlando, pretendendo la stessa cura dei particolari e permettendo ai Vice Maestro/Capobanda di poter svolgere anche in quel contesto il proprio ruolo. Ovviamente poi, esigendo la stessa qualità durante il "servizio": questi due aspetti

pratici fanno ovviamente parte di quel basilare approccio educativo al *ruolo sociale* della Banda di cui accennavo prima.

Sto tralasciando del tutto l'aspetto formale che dovrebbe esprimere un Complesso che si presenta in sfilata o in cerimonia: tale argomento, che va dalla formazione e dalla disposizione dell'organico fino al marciare correttamente inquadrati e con un precisa cura individuale nell'indossare le divise, sarebbe molto lungo e dettagliato da trattarsi in questa sede e comunque avrebbe necessità di indicazioni e riscontri pratici più che teorici.

Sarebbe comunque interessante, quando si hanno in programma dei "servizi", riuscire a pianificare una tantum delle prove funzionali di sfilamento e di formalità. Essendo la mia un'attività professionale svolta in un contesto ben specifico, tengo a precisare che quest'ultimo aspetto non significa affatto voler "militarizzare" la banda (obiezione che mi sento fare spesso durante i corsi), ma semplicemente lavorare per raggiungere un'eleganza ed una forma che non facciano mai e poi mai sfigurare il sodalizio di cui si fa parte. Per comprenderci banalmente con

un sorriso: mai nessuno, sano di mente ed in condizioni normali, si presenterebbe ad un appuntamento pretendendo di far colpo sul proprio amato/a in tuta da lavoro senza essersi nemmeno fatto una doccia!

Ed in un certo senso, dovremmo considerare ogni esecuzione pubblica come ad un appuntamento. Tutto ciò deriva assolutamente dalla responsabilità e dall'orgoglio individuale, ma il risultato di calarlo nel lavoro pratico col gruppo, dipende dal qualificante buon operato del Vicemaestro/Capobanda.

La Banda e gli aspetti istituzionali: l'aspetto cerimoniale

Come abbiamo detto, molto spesso le Bande vengono chiamate a sottolineare momenti solenni della vita di una comunità. Qui in Piemonte per esempio, ma non solo, sono molto sentite le attività, le manifestazioni ed i momenti di raccoglimento in ricordo dei Caduti volute da varie Associazioni combattentistiche e d'Arma tra le quali sicuramente le più diffuse sono quelle organizzate dagli Alpini.

Comunemente, a queste manifestazioni, non avendo sempre la possibilità di far presenziare una Banda Militare, vengono invitati a suonare i sodalizi bandistici locali. Ciò che si osserva molto spesso però è che tali Complessi, mancando di dimestichezza con il Cerimoniale istituzionale, raramente sanno e riescono a gestire correttamente l'evento e le richieste curiose (per non dire talvolta, addirittura bizzarre) di alcuni organizzatori. Come si è detto prima, sarà il Vicemaestro/Capobanda ad avere l'incombenza di "guidare" sia la Banda che, molto spesso, addirittura la cerimonia stessa: è quindi opportuno avere alcune nozioni di come si sviluppino e di come si conducano le varie fasi di questi momenti.

Di seguito, cercherò di schematizzare lo svolgimento degli eventi più classici e, come in una sorta di vademecum, illustrarne l'esecuzione.

Iniziamo con le due Cerimonie più diffuse: l'**Alzabandiera** e gli **Onori ai Caduti**.

L'**Alzabandiera** è la cerimonia solenne che consiste nell'innalzare la Bandiera nazionale su di un pennone: pur essendo una cerimonia propria dell'ambito militare, generalmente con essa si dà il via a parecchie manifestazioni ufficiali. Musicalmente viene accompagnata da squilli di tromba e dall'esecuzione dell'Inno Nazionale come illustrato qui sotto:

L'ALZABANDIERA

- TRE squilli di ATTENTI (tromba)
- SQUILLO DEGLI «onori alla Bandiera»

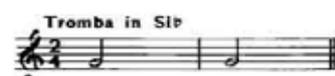


- Inno Nazionale SENZA INTRODUZIONE

- SQUILLO «AVANTI»



- SQUILLO RIPOSO



La resa degli **Onori ai Caduti** invece è un momento solenne con il quale si ricordano **tutti i Caduti**, di tutte le guerre, di ogni nazionalità e di ogni parte sociale o politica.

La cerimonia degli Onori ai Caduti (come tutte le altre) è regolamentata da norme dello Stato, facilmente reperibili sul sito della Presidenza del Consiglio ed è SEMPRE strutturata come di seguito:

LA RESA DEGLI ONORI AI CADUTI

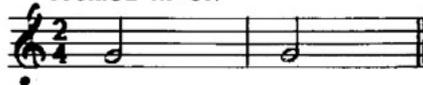
- TRE squilli di ATTENTI (tromba)

Tromba in Sib



- LA LEGGENDA DEL PIAVE (preferibilmente intero)
- SILENZIO (tromba)
- SQUILLO RIPOSO

Tromba in Sib



Tengo a sottolineare che il brano che si deve eseguire è sempre la Leggenda del Piave e non varia mai né a seconda della ricorrenza né a seconda dell'appartenenza dei Caduti che vengono ricordati.

Molto spesso a queste cerimonie presenziano i Gonfalonieri delle Città, taluni decorati di medaglie al Valor Militare o al Valor Civile. Anche per essi vi è una prassi cerimoniale da seguire:

- mentre il Gonfalone affluisce e defluisce dalla zona della cerimonia, è opportuno suonare una marcia per accompagnarne il movimento.

Inaugurazione di piazze, monumenti, strutture, ecc.

Anche in queste occasioni le Bande possono essere chiamate ad intervenire per accompagnare la cerimonia pubblica che solitamente consiste nel taglio di un nastro tricolore.

In questo caso il Capobanda dovrà far eseguire un rullo di tamburi (è sufficiente il tamburo rullante) ed appena tagliato il nastro si eseguirà l'Inno Nazionale (interamente o anche solo la strofa) senza introduzione, direttamente dal levare del tema.

In conclusione, è facile riconoscere che il ruolo dei Vicemaestri/Capibanda si rivela determinante in queste cerimonie essenziali per la vita delle nostre comunità, in quanto essi, applicando correttamente le norme del cerimoniale, svolgono compiti di coordinamento ed organizzazione fondamentali, sia dal punto di vista musicale sia per l'organizzazione dell'evento in sé, in quanto possono supportare i rappresentanti di comuni o associazioni che molto spesso non ne sono informati. Sotto questo aspetto, quindi, è indispensabile coinvolgerli nella collaborazione attiva all'organizzazione delle manifestazioni nel complesso a partire fundamentalmente dalla stesura delle scalette.

Senza affatto voler limitare figure importanti quali Presidente e Maestro anzi, soprattutto per non gravare sulle loro già notevoli responsabilità organizzative ed artistiche, dovrebbe essere una bellissima volontà propria delle nostre Bande a "potersi regalare" l'opportunità di qualificare un collaboratore che, attraverso una precisa specializzazione, doni ad esse un valore aggiunto che esprima senso di serietà e solidità nei confronti sia del pubblico che dei vari enti con i quali ci si troverà a collaborare.

Marco Calandri

LA RESA DEGLI ONORI AI GONFALONI DI CITTA' DECORATE

- Da UNO a TRE squilli di ATTENTI (tromba)

Tromba in Sib



A seconda che il gonfalone sia decorato di:

Medaglia d'Oro al Valor Militare: 3 squilli di tromba

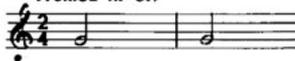
Medaglia d'Argento al Valor Militare: 2 squilli di tromba;

Medaglia di Bronzo al Valor Militare: 1 squillo di tromba;

Medaglia d'Oro al Valor Civile: 1 squillo di tromba

- MARCIA di CARATTERE MILITARE
- SQUILLO RIPOSO (opzionale)

Tromba in Sib



(Parte di questo articolo è tratto da "Musica per il Capobanda" di Marco Calandri, per gentile concessione delle Edizioni Musicali M. Boario)

MARCO CALANDRI

Diplomatosi in trombone presso il Conservatorio di Novara sotto la guida di Giampiero Brignone, si è successivamente laureato a pieni voti specializzandosi in Euphonium sempre presso il "Cantelli" di Novara con il prof. Corrado Colliard. Si è perfezionato presso l'Istituto Musicale Baravalle di Fossano sotto la guida dei Maestri Andrea Conti, Fabio Sampò ed Antonello Mazzucco.

Ha studiato canto jazz con la prof. Danila Satragno.

Ha partecipato a numerose masterclass con trombonisti mondiali tra i più noti, quali Joe Alessi, Michael Mulcay, Charles Vernon, Ronald Barron, Abbie Conant, Jared Rodin, Vincent Le Pape. Nel 1999 ha frequentato la School of Music presso l'Indiana University di Bloomington (USA) seguendo i corsi di Scott Hartmann e M. Dee Steward. Studia Direzione e Strumentazione per Orchestra a Fiati con il M° Lorenzo Della Fonte.

Dall'ottobre del 2009 dirige la Fanfara della Brigata Alpina Taurinense, di cui - dall'agosto del 1992 - ha ricoperto il ruolo di Primo Trombone e con la quale ha svolto attività solistica, didattica e di preparazione tecnico-formale. Ha fatto parte della Banda Nazionale dell'Esercito e collabora attivamente con numerose bande musicali ed orchestre di fiati piemontesi, lombarde e liguri, oltre che con numerose orchestre sinfoniche e formazioni cameristiche italiane di rilievo.

Con la "Taurinense" ha al suo attivo numerose incisioni in cui appare sia come solista che come direttore ed ha inciso il CD "Voli d'Aquila" edito dalle Ed. Mus. Boario in occasione del 150° dell'Unità nazionale collaborando tra gli altri con Ricky Tognazzi e Cecilia Gasdia, Massimo Nunzi e Petra Magoni.

Alcune sue composizioni ed arrangiamenti sono editi dalle Ed. Mus. Boario ed eseguite in importanti rassegne musicali nazionali tra le quali MiTo Settebremusica.

E' stato più volte nominato commissario e presidente di giuria in vari concorsi musicali.

Come docente ha effettuato collaborazioni con la scuola primaria per i corsi di approccio alla musica dei bambini e tenuto corsi per l'ANBIMA oltre che numerose masterclass presso varie associazioni bandistiche.



La Riforma del Terzo Settore è Legge

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2 agosto il D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, che attua la delega per la riforma del terzo settore contenuta nella legge 6 giugno 2016, n. 106. Con la definizione Terzo Settore si intende identificare quegli enti che operano e si collocano in determinati settori, ma non riconducibili né al Mercato né allo Stato. Sono componenti del terzo settore quelle organizzazioni di natura privata che, senza scopo di lucro, perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale promuovendo e realizzando attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi. Con la riforma del terzo settore vengono abrogate diverse normative, tra cui due leggi storiche come quella sul volontariato (266/91) e quella sulle associazioni di promozione sociale (383/2000), oltre che buona parte della "legge sulle Onlus" (460/97). Coi suoi 104 articoli raggruppati in 12 titoli, il nuovo codice spazia dal disciplinare gli enti del terzo settore in generale (Titolo II), il volontariato e la relativa attività (Titolo III), associazioni e fondazioni del terzo settore (Titolo IV), fino alle particolari categorie di enti quali le associazioni di promozione sociale e gli enti filantropici. Viene inoltre istituito il registro unico nazionale del terzo settore (Titolo VI) quale nuovo obbligo

amministrativo per gli enti, nonché regolamentati gli aspetti tributari e fiscali (ad esempio per la contabilità è istituito un nuovo regime forfettario riservato agli enti del terzo settore non commerciali e vengono definite nuove regole per la redazione del bilancio d'esercizio e del bilancio sociale) e, infine, vengono inserite nuove disposizioni e procedure in tema di controlli (Titolo XI). Ma per diventare completamente operativo il Decreto Legge avrà bisogno di un significativo numero di decreti ministeriali attuativi affinché funzioni, nella pratica, tutto quanto previsto. Pertanto suggeriamo di non procedere ancora in nessun senso e tantomeno farsi ammaliare da chi, a fronte di tale novità, proponga l'offerta di servizi e consulenze finalizzate ad apportare modifiche statutarie e/o organizzative al fine di far fronte a fantomatiche scadenze normative. Il Consiglio Regionale ANBIMA del Piemonte ha già deliberato affinché, non appena saranno pubblicati i decreti attuativi, venga organizzato un incontro regionale per tutti i responsabili delle UdB associate in modo che, come nostra consuetudine, vengano diffuse chiare indicazioni operative.

Ezio Audano

Presidente Regionale ANBIMA Piemonte

Il decreto legge è scaricabile dal sito internet ANBIMA all'indirizzo:
http://www.anbima.it/images/Nazionale_-_Gruppo_-_Presidenza/DL_117.pdf

Aumenta a diecimila euro la franchigia per i compensi non professionali

La Legge di Bilancio 2018, definitivamente approvata (pubblicata in Gazzetta Ufficiale n.302 del 29-12-2017 - Suppl. Ordinario n. 62) prevede, a partire dal 1 gennaio 2018, l'aumento da 7.500 a 10.000 euro dell'importo che non concorre a formare il reddito imponibile delle indennità, dei rimborsi forfettari, dei premi, dei compensi erogati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche ed ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

A tal fine viene modificato l'articolo 69, comma 2 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi - TUIR (DPR n. 917 de 1986) il cui nuovo testo diventa:

"... Le indennità, i rimborsi forfettari, i premi e i compensi di cui alla lettera m) del comma 1 dell'articolo 67 non concorrono a formare il reddito per un importo non superiore complessivamente nel periodo d'imposta a 10.000 euro. Non concorrono, altresì, a formare il reddito i rimborsi di spese documentate relative al vitto, all'alloggio, al viaggio e al trasporto sostenute in occasione di prestazioni effettuate fuori dal territorio comunale..."

Un libro, un concerto. Il Maestro Della Fonte dirige la Giovanile ANBIMA Biella

Un libro, un concerto. Con denominatore comune un grande direttore di banda: Lorenzo Della Fonte, direttore di banda italiano, il più richiesto all'estero con 600 concerti in 18 Paesi. Questo il mix andato in scena a Candelo sabato 28 ottobre. Protagonisti i ragazzi della Banda Provinciale Giovanile ANBIMA nell'ambito di un progetto sulla musica voluto dal Lions Club Bugella Civitas, presieduto da Rosaria Maffeo e che per tutto il prossimo anno sarà basato sulla musica con e per i giovani. Cominciano dal libro: *"La banda: orchestra del nuovo millennio"*. Un'opera unica nel suo genere, che propone un panorama storico completo della musica scritta per banda e gruppi di fiati; scritto da Lorenzo Della Fonte, presenta una galleria straordinaria di oltre novecento compositori di ogni epoca, affiancati da quattrocento personaggi storici che li hanno a volte aiutati, altre ispirati, altre ancora osteggiati. È una selezione creata allo scopo di dimostrare come la tanto bistrattata banda possa essere validamente considerata una grande orchestra



alternativa che conduce l'autore ad una riflessione sulla musica citando Plutarco: *"Chi si sarà esercitato nello stile musicale adatto all'educazione e avrà ottenuto da ragazzo un'istruzione adeguata, apprezzerà e accetterà il bello"*. Una riflessione lanciata ai giovani ma soprattutto alla scuola italiana. Una riflessione peraltro già raccolta da tempo dall'ANBIMA presieduta da Massimo Folli che, con altri insegnanti di musica, ha realizzato il progetto della Banda Giovanile Provinciale. Un "laboratorio" – lo ha definito Folli – che, attraverso stage e sotto la costante direzione del giovane maestro Riccardo Armari, ha percorso

una strada di eccellenza fino a giungere al concerto dell'altra sera. Un concerto che portava come titolo lo stesso del libro, a testimonianza diretta di come le idee, quelle buone e percorribili, possano trovare applicazione quando la passione, la preparazione, la dedizione ad un progetto diventano una sola cosa. Ed ecco che il folto pubblico ha potuto assistere ad un programma di grande valore che ha spaziato dai grandi compositori storici, uno fra tutti Wagner, fino ai grandi autori di musica bandistica, come Berardo Sbraccia, che diresse la Banda Musicale di Sordevolo e che poi, nel 1897, si trasferì nel New Jersey, dove ebbe il posto di direttore della West Hoboken Philharmonic.

Come autore, scrisse diversi arrangiamenti di musica operistica italiana e musica d'intrattenimento come marce e valzer. Un omaggio a tutti quei musicisti che, spesso lontano dai riflettori, hanno conservato e trasmesso la nostra tradizione bandistica.

Luisa Nuccio



La Banda di Ponderano ha "tenuto a battesimo" sedici nuovi allievi

Serata dalle intense emozioni, quella di sabato scorso al polivalente. La Banda Musicale "Gioacchino Rossini", nel festeggiare Santa Cecilia, ha "tenuto a battesimo" sedici nuovi musicisti. Hanno da poco concluso il corso triennale e, nell'intervallo tra i due tempi, sono saliti sul palco per ritirare il loro attestato.

Questi i loro nomi: Francesca Albertinetti, Fabio Bona, Carolina Cantarella, Luca Cerruti, Daniele Geda, Federico Gibello, Valter Gioia, Gabriele Langella, Anna Longo, Romina Moglia, Stefania Nardi, Vittoria Maria Roccato, Edoardo Rossini, Riccardo Proietti, Piergiorgio Selva, Ettore Tombini.

Il presidente della Banda, Lorenzo Ferrari, ha ringraziato a nome di tutti i musicisti, le amministrazioni comunali per il sostegno costante, che permette di proseguire con i corsi di musica e quindi di

generare nuova linfa per l'organico. Il maestro Massimo Folli ha ricordato inoltre la recente vittoria al concorso nazionale di Castellamonte, dove la Banda di Ponderano si è classificata al primo posto. Ha ringraziato anche le famiglie, sempre disponibili a collaborare.

Il parroco Don Andrea ha voluto ringraziare la Banda per il suo importante servizio alla comunità.

Il concerto è stato aperto dalla "Minibanda della scuola di musica", che ha presentato tre brani. A seguire, la Banda al completo ha proposto un programma che ha alternato marce e brani tradizionali per banda a pezzi moderni. La festa è proseguita domenica con la Messa in ricordo dei musicisti defunti e il pranzo.

Emile Martano



VIAGGIO NEL CUORE DELLA MUSICA: ALLA SCOPERTA DEI PRINCIPALI FESTIVAL ITALIANI DI MUSICA CLASSICA E DEI LUOGHI CHE LI OSPITANO

81° FESTIVAL DEL MAGGIO FIORENTINO

Concerto ZUBIN METHA / SIR ANDRA'S SCHIFF II

Johannes Brahms- Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in re minore, op. 15

Dmitrij Šostakovič- Sinfonia in re minore, op. 47

30 giugno - 1° luglio 2018 - (2 Giorni - 1 notte)

Bus Gt - accompagnatore - hotel - visita guidata di Firenze

€ 195,00 a persona

Biglietti concerto € 50,00 in PLATEA 3- (altri biglietti su richiesta)



ARENA DI VERONA OPERA FESTIVAL • AIDA

14 - 15 Luglio 2018 - (2 Giorni - 1 notte)

Bus Gt - accompagnatore - hotel -

visita guidata di Verona, località turistiche del lago di Garda e luoghi Verdiani

€ 145,00 a persona

Biglietti concerto € 26,00 in gradinata non numerata

(under 30/over 65: € 22,50 - altri biglietti su richiesta)



64° FESTIVAL PUCCINI di TORRE DEL LAGO • LA BOHEME

3 - 4 Agosto 2018 - (2 Giorni - 1 notte)

Bus Gt - accompagnatore - hotel - visita guidata di Torre del Lago e luoghi Pucciniani

Tour in battello del lago e apericena a bordo - visita guidata di Lucca

€ 195,00 a persona

Biglietti concerto € 53,00 in Settore 3 verde

(under 14 accompagnati: gratis - altri biglietti su richiesta)



XXXIX ROSSINI OPERA FESTIVAL (150° Anniversario morte di Rossini) IL BARBIERE DI SIVIGLIA

18- 19- 20 Agosto - (3 Giorni - 2 notti)

Bus Gt - accompagnatore - hotel - 1 pranzo visite guidate alla Rocca di Gradara,

Pesaro e i luoghi Rossiniani, Urbino - apericena pre-concerto

€ 380,00 a persona

Biglietti concerto € 110,00 in Settore B

(under 26: € 30,00 - under 14 accompagnati: gratis)



PARTENZE GARANTITE CON PASSAGGIO DEL BUS PRINCIPALE O NAVETTA DA:
CUNEO, FOSSANO, BRA, ALBA, CARMAGNOLA, TORINO CORSO BOLZANO, TORINO ESPOSIZIONI,
CASELLI AUTOSTRADALI lungo la tratta di percorrenza.

ALTRE LOCALITA' A RICHIESTA DA CONCORDARE in base al numero di partecipanti.

SCONTO 10% sulle quote viaggio per gli associati ANBIMA
PREVENTIVI PERSONALIZZATI PER GRUPPI (MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Richiedi programmi dettagliati in agenzia al 0172/423127
o scaricali dal sito www.fashiontravel.it nella sezione viaggi di gruppo

La Banda Musicale "G. Verdi" di Sommariva Bosco ha festeggiato 160 anni di Fondazione

1/2018



Il 10 e l'11 giugno la Banda Musicale "G. Verdi" di Sommariva Bosco ha festeggiato i 160 anni di Fondazione. L'evento ha avuto inizio sabato mattina con l'inaugurazione della Mostra allestita nella Chiesa dei S.S. Bernardino e Orsola alla presenza delle autorità locali e nazionali e dei numerosi cittadini accorsi.

Un viaggio nella storia di un'Associazione tra le più antiche della comunità sommarivese che con fotografie, spartiti storici, strumenti musicali, attestati e medaglie di ex musicisti e di documenti ritrovati presso l'Archivio Storico Comunale, ha potuto offrire un emozionante racconto di sé.

Nel pomeriggio di sabato 10, in Piazza Seyssel, si è tenuto un Raduno Bandistico dove si sono esibite in concerto la locale Banda, diretta dal Maestro Davide Semprevivo, la Banda Musicale "Giuseppe Verdi" di Bra, diretta dal Maestro Enea Tonetti e la Filarmonica Coazzese diretta dal Maestro Paolo Ostorero; con quest'ultima è stato festeggiato il 14° anno di gemellaggio.



Dopo le singole esibizioni, le bande si sono riunite suonando alcune marce.

Gradita è stata la partecipazione del Presidente Regionale ANBIMA Piemonte, Ezio Audano.

Il Parco del Bersaglio, nel pomeriggio di domenica 11 giugno, ha fatto da sfondo alla Banda Musicale Giovanile ANBIMA Cuneo accompagnata dal Presidente Provinciale, Osvaldo Boggione, e diretta dai Maestri Davide Costamagna, Davide e Valerio Semprevivo.

Questo evento è stato per noi musicisti il risultato di anni di impegno, passione e voglia di fare musica insieme.

La Banda Musicale è una tradizione radicata nel territorio che speriamo di poter portare avanti per molti anni ancora.

Ciò potrà accadere solo se ognuno dei suoi componenti sarà consapevole che la grandezza della musica non dipende dal numero dei membri di una banda ma dalla capacità con cui ognuno di loro sa esprimere al meglio con le proprie emozioni, uniche e irripetibili.

La nostra storia

Il primo documento rintracciato nell'Archivio Comunale è datato 20 giugno 1857 ed è una circolare inviata dal Comune di Sommariva ai responsabili di altri corpi bandistici della zona, per invitarli a presenziare ai festeggiamenti in onore di S. Cecilia. Nella lettera si richiede, tra le altre cose di aspetto organizzativo, di fornire "al Signor Giovanni Poisetti nostro maestro..." l'elenco di quali e quanti strumenti compongono le singole bande onde preparare e trasmettere gli opportuni spartiti per l'esecuzione del *Gran Concerto*, menzionato nel programma allegato alla circolare. Nel programma viene inoltre specificato che "...alle ore undici e mezza...la Banda di questo comune suonerà nella Chiesa". Del Corpo Bandisti-



co non abbiamo altre notizie fino al 1900 quando risulta diretto dal M.to M. Basile di Torino. A quell'anno risale la prima fotografia. Nel giugno 1900 la nostra Banda ebbe anche l'onore di essere invitata dal Comune di Bra per l'inaugurazione del monumento al Venerabile Cottolengo, ad una "Gara di esecuzione musicale fra le bande municipali, operaie, popolari e private delle provincie di Torino, Novara, Cuneo, Alessandria, Genova, Pavia e Porto Maurizio". Nei primi anni del '900



subentrò al M.to Basile, il Signor Andrea Chiavazza di Sommariva Bosco, che l'avrebbe diretta, con diverse interruzioni, fino al 1940. L'attività della Banda subì un'interruzione nel periodo della Prima Guerra Mondiale a causa della forzata partenza al fronte di numerosi musicisti. Dopo la guerra la ricostruzione della Banda fu dovuta in parte all'interessamento del sacerdote, Don Ignazio Dominici, vice parroco, che grazie alla sua intraprendenza riuscì ad ottenere alcune sottoscrizioni pubbliche e, nel 1921, sotto la direzione del Maestro Andrea Chiavazza avvenne anche la riforma dell'organico.

Nel 1927 alcuni componenti della Banda, formarono un complesso denominato "Orchestra del Pierot" dedicato ad intrattenimento con esecuzione di brani ballabili. Con l'inizio della seconda guerra mondiale, la Banda Musicale dovette nuovamente interrompere la sua attività fino all'anno 1947 quando, secondo la testimonianza di Domenico Groppo, presente nell'organico dal '47 al '70, nella vecchia sede della Banda fu possibile recuperare il materiale sopravvissuto al conflitto bellico, grazie ad alcuni componenti della Banda Musicale tra cui Andrea Perlo, Alessandro Bertero, Gian Maria Groppo e lo stesso Domenico Groppo.

Numerosi gli strumenti che fu possibile riparare grazie alla generosità dei privati cittadini sommarivesi e delle banche che supplirono alla mancanza di fondi. Fu così che ancora una volta la Banda poté risorgere dalle ceneri e ricominciare la sua attività sotto la direzione del Maestro Petiti. A seguire i Maestri Vittorio Cantara, Giuseppe Chiavazza ("Pinin") figlio del precedente M° Andrea, che la dirigerà fino al 1973. Dal 1973 si sono alternati i Maestri Battista Bongiovanni, Antonio Olivero, Giovanni Abrate, Claudio Reviglio, Cristoforo Fissore e da

gennaio 2017 dal Maestro Davide Semprevivo.

Dal dopoguerra è stata istituita la carica del Presidente con l'elezione di Matteo Lanzetti, cui sono succeduti Giuseppe Chiavazza (fiorista), Giuseppe Chiavazza (savon-a), Andrea Favaro, Pietro D'Aprano, Cinzia Spagnolo, Luigi Magnone, Denis Taricco. All'inizio di quest'anno è stato rieletto alla carica di presidente Luigi Magnone, al quale, insieme con il direttivo e parte dei musicisti, si devono le iniziative più importanti intraprese negli ultimi anni: la Rassegna "Bandissima" del 2008, due edizioni dei "Giovani Strumentisti" e precisamente negli anni 2009 e 2013 e nell'edizione 2010 di *Amé l'Amè*, il Raduno Bandistico

con la Banda Musicale sommarivese, la Filarmonica Piobesina e la Banda del Salvador della comunità di Torino, il Progetto della Regione Piemonte "50 ore nelle scuole" e, infine, ma non per ultimo, i Festeggiamenti del 160° anno di Fondazione.

Un ringraziamento a tutti coloro che con il loro impegno, generosamente profuso, hanno contribuito a raggiungere questo importante traguardo con l'augurio che si possa continuare a portare avanti questa realtà con la passione che ci hanno trasmesso i nostri predecessori, accompagnati dalle parole di Ludwig van Beethoven "Suonare una nota sbagliata è insignificante. Suonare senza passione



è imperdonabile", a noi dedicate da parte della nostra gemellata Filarmonica Coazzese affinché la passione per la musica non ci abbandoni mai.

Vogliamo concludere questo arti-

colo con una poesia che è stata ricevuta al termine dei festeggiamenti da parte di un'amica speciale di cui troverete la versione integrale su <http://loscrignomagicodipat.altervista.org/finiscono-le-parole-inizia-la-musica/>

Patrizia D'Agosto

"Dove finiscono le parole, inizia la musica" (H. Heine)

La musica non ha bisogno di parole ma solo di silenzio... le note fluiscono e toccano le corde più sensibili della nostra anima... stemperano il dolore, seminano gioia, liberano la mente.

Ma non basta un virtuoso e neppure un'intera orchestra per suscitare attimi di indicibile bellezza... se le note non scaturiscono dall'umiltà, dalla generosità, dalla passione, le melodie saranno solo un esercizio di stile né più né meno...

Esistono talenti che si esprimono accordando i propri strumenti all'unisono con altri musicisti, sotto la direzione di un maestro che sapientemente crea armonia e genera un'unica melodia... una fusione di fiati, di percussioni che coinvolge emotivamente chi suona e chi ha la gioia di accogliere la magia della musica.

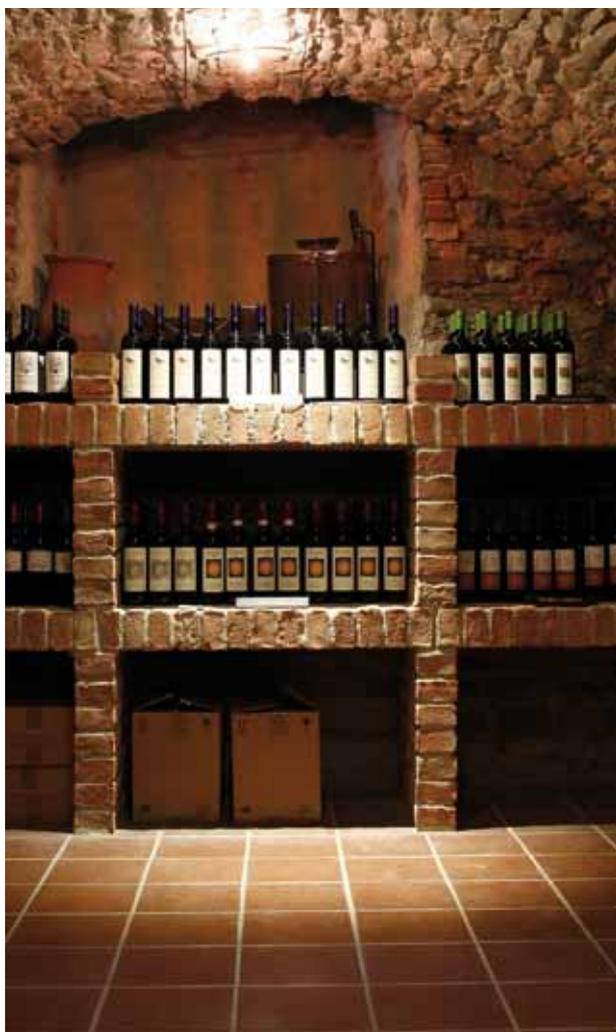
La musica non ha confini, non conosce differenze di lingua, di ceto sociale, di appartenenza etnica... la musica accoglie tutti i colori del mondo per creare nuove sfumature.

La musica non dovrebbe precludere nessuno e soprattutto non dovrebbe redigere classifiche: solisti, orchestre, bande, piccoli gruppi musicali... tutti hanno pari dignità a parità di impegno e soprattutto di passione...

"Dove finiscono le parole, inizia la musica".

...Che la musica non ci abbandoni mai, che perpetui l'incanto nel quotidiano, che ci aiuti a rigenerarci, a vivere nella BELLEZZA!

(s.p.)



NELLE SUGGESTIVE CANTINE DEL PALAZZO COMUNALE DI DOGLIANI HA SEDE IL **CONSORZIO DEI PRODUTTORI DEL VINO DOGLIANI DOCG**

DEGUSTAZIONE GRATUITA
E VENDITA DEI MIGLIORI VINI DEL TERRITORIO

Orario di apertura | Ingresso libero

Venerdì 15.00/19.00
Sabato, Domenica e festivi 9.30/12.30 | 15.00/19.00

Per informazioni

Piazza S. Paolo, 9 - 12063 Dogliani (CN)
Tel./Fax +39 0173 742260 | Tel. +39 0173 70107
info@ildogliani.it | www.ildogliani.it

L'ANBIMA Novara-Vercelli ed i GIOVANINBANDA 2017

Si è conclusa con successo e grande partecipazione la stagione di formazione musicale facente parte del Progetto GIOVANINBANDA 2017, organizzata dall'ANBIMA Novara-Vercelli.

La prima fase, giunta quest'anno alla settima edizione, rivolta ai giovani di età compresa tra i 12 e i 25 anni provenienti dalle bande musicali delle province di Novara e Vercelli si è articolata in una serie di sei incontri con prove a sezioni e d'insieme, la scelta di Direttori fra i più qualificati e competenti del settore bandistico è stato il valore aggiunto del progetto; per dare seguito e continuità alla Banda Musicale Giovanile, offrendo nuove occasioni di studio, incontro, coesione e miglioramento ai gio-

vani partecipanti, la Presidenza Interprovinciale ha individuato nei Maestri Angelo Ruspa, Francesco Suppa e nel Maestro ospite Valerio Semprevivo i docenti a cui affidare la direzione.

Proprio nell'ottica di favorire e sviluppare il senso di aggregazione e appartenenza al gruppo, è stato organizzato nei giorni di sabato 23 e domenica 24 settembre 2017 un weekend musicale a Castell'Apertole; due giorni all'insegna dello studio e del perfezionamento alternati a momenti di svago e socializzazione con esibizione finale in occasione della Festa della Curmaia.

L'esperienza ha riscosso apprezzamento e consenso sia da parte dei ragazzi partecipanti, sia dai loro genitori che dalle bande di



appartenenza, inoltre soddisfazione è stata espressa anche dal Maestro Valerio Semprevivo.

Per coronare al meglio il lavoro svolto ed il percorso didattico di questi giovani si è organizzato, presso l'Archivio di Stato di Novara in data 14 ottobre 2017, il concerto dedicato al ricordo del compianto Presidente Giuseppe Regalli, anche questo è stato per la Banda Giovanile una ulteriore occasione per farsi conoscere e apprezzare dal pubblico presente. Visto l'interesse crescente legato a corsi di formazione strumentale, il Consiglio Direttivo e la Consulta Artistica ANBIMA Novara-Vercelli hanno organizzato nella seconda fase del progetto una serie di quattro incontri, rivolti a giovani e meno giovani, tenuti da professionisti di pregio, professori dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e docenti di Conservatorio.

Tutti gli incontri si sono svolti a Romagnano Sesia, hanno coinvolto un centinaio di strumentisti suddivisi in sette classi di strumento la cui docenza è stata affidata al prof. Marco Jorino – flauto, prof. Graziano Mancini – clarinetto, prof. Claudio Allifanchini – saxofono, prof. Ercole Ceretta – tromba, prof. Valerio Maini – corno, prof. Corrado Colliard – ottoni, prof. Carmelo Gullotto – percussioni. La professionalità e la passione profusa dai docenti durante le lezioni, unitamente all'impegno nella presenza e nell'interesse dimostrato per gli argomenti trattati da parte dei partecipanti hanno garantito il successo dell'iniziativa; la crescita delle nostre bande passa anche attraverso questi percorsi didattico-formativi e l'auspicio del Consiglio Direttivo ma soprattutto dei partecipanti è che simili master-class possano avere un proseguo. Doverosi i ringraziamenti a coloro che hanno reso fattibile tutto ciò: in primis i giovani e meno giovani che han-

no aderito al progetto, i docenti, i miei più stretti collaboratori, i famigliari di Giuseppe Regalli, il Presidente dell'ANBIMA Piemonte Ezio Audano, la dottoressa Maria Marcella Vallascas, Direttrice dell'Archivio di Stato, il Maestro

Giorgio Rondi, il papà Luciano e la Banda Musicale Cittadina di Romagnano Sesia per la logistica e l'impeccabile e premurosa assistenza.

Massimo Bozzotto



La Banda Musicale Luigi Arditì di Crescentino ha i suoi "Giovani Bandi(s)ti"

1/2018

Il 2017 è stato un anno particolarmente importante per la Banda Musicale "Luigi Arditì" di Crescentino perché ha festeggiato i 110 anni dalla fondazione. Per celebrare questo importante traguardo sono state realizzate varie iniziative tra cui vanno sicuramente citati una serie di concerti nelle frazioni crescentinesi da aprile ad agosto -Frazioni(di) Banda - e una mostra che è rimasta aperta dal 17 novembre al 17 dicembre - Banda(nel)tempo. La Banda però non si è certo dimenticata di buttare un occhio al futuro ed è così nato il comitato "Giovani Bandi(s)ti": un gruppo di ragazzi con una forte passione per la musica e la voglia di dare il proprio contributo alla celebrazione dell'anniversario.

Il Comitato nasce con un obiettivo chiaro e ambizioso: rivitalizzare la banda tramite il lavoro, l'entusiasmo, la passione e le idee di ragazzi motivati. Fin dall'inizio è emersa una grande voglia di fare ed è stato avviato un percorso di collaborazione con la Banda il cui risultato è stato la realizzazione dei vari progetti in questo anno denso di eventi.

Uno dei traguardi raggiunti dal Comitato è stata certamente la formazione della "BANDA GIOVANI": una banda formata da ragazzi provenienti dalle bande di Brusasco, Crescentino, Fontanetto Po, Livorno Ferraris, Trino e Verolengo, che si è esibita per la prima volta a Crescentino il 10 settembre, diretta dal maestro Rino Messineo. È stata una grandissima occasione che ha

permesso ai ragazzi di crescere insieme musicalmente e capire l'importanza della banda nelle varie realtà locali. Il 24 settembre la "Banda Giovani" è stata invitata a partecipare all'open day della Banda Musicale Comunale di Livorno Ferraris. Durante i mesi autunnali sono proseguite le prove e i ragazzi hanno deciso di organizzare, in concomitanza con la mostra, un'esibizione da solisti o in gruppetti di 2/3 persone per dimostrare la loro crescita musicale: nascono così "Gli Insoliti Solisti", che si sono esibiti per la prima volta sabato 9 dicembre 2017. Domenica 10

dicembre, sempre durante la mostra, la "Banda Giovani" si è nuovamente esibita in concerto e ha riscosso un grande successo per la qualità dell'esecuzione. Questo grande anno ha trovato la sua conclusione nel Concerto 110: sabato 16 dicembre 2017 si è tenuto il concerto di chiusura dell'anno di festeggiamenti e la "Banda Giovani" si è esibita insieme alla Banda "Luigi Arditì". Dopo questo grande anno di avvenimenti i ragazzi, trascinati dal loro entusiasmo, hanno deciso di proseguire il cammino e si aspettano un 2018 altrettanto pieno di concerti, musica e tanta allegria.



Duecento candeline per la Banda Musicale del Comune di Caluso

Nel mese di maggio 2017, si sono aperti ufficialmente i festeggiamenti in occasione del compleanno della Banda Musicale del Comune di Caluso. Un compleanno con ben 200 candeline festeggiato con un ricco programma di musica, cultura ed eventi. Il sipario si è aperto sabato 27 maggio con l'emissione dell'annullo filatelico celebrativo per il Bicentenario di Fondazione. Il progetto e lo sviluppo del logo simbolo dell'annullo e del bicentenario, sono nati dalla collaborazione con il locale liceo "P. Martinetti" ed i ragazzi della classe 5^aC dell'indirizzo artistico. Un progetto che ha portato a decretare le vincitrici dell'annullo, quello che è stato apposto sulle cartoline da collezione del bicentenario e che verrà riposto nel Museo Nazionale della Filatelia a Roma, consegnato a Sara Bollo, e del logo della manifestazione vinto dalla collega Letizia Venco. A far da cornice all'ampio programma la "Città del Vino" con il suo centro storico e il Parco Spurgazzi di Palazzo Valperga

(oggi sede del Municipio) ove si sono svolti i concerti; quello di apertura del 28 maggio e quelli delle bande ospiti dell'11 giugno. *«Questo è stato ed è - raccontano dalla filarmonica calusiese - un compleanno speciale e commosso. L'entusiasmo per la ricorrenza del bicentenario era grande nel nostro compianto presidente, Antonio Sangiorgio, che ci ha lasciati alla vigilia dei festeggiamenti. Il suo entusiasmo e la sua grande personalità ci hanno spinto a continuare nel progetto e a portarlo in scena per onorarne la memoria; proprio come egli stesso avrebbe voluto».* E infatti il pensiero in apertura del "Gran Concerto di Bicentenario" è andato proprio a lui, al Presidente: *«Egli era la nostra guida, il nostro faro nella notte. Lui amava la musica ed è con la musica che lo abbiamo voluto ricordare».*

Un concerto ricco di emozioni e di sentimenti, diretto dal M.to Andrea Giorgi con un programma in cui sono stati riproposti alcuni brani eseguiti dalla fi-

larmonica calusiese negli ultimi 25/30 anni, ricordando anche alcuni maestri che hanno lasciato un'impronta indelebile in questi 200 anni di musica. Un ricordo particolare è andato al M.to Stefano Actis, Massimo Boario, Ambrogio Eusebietti, Francesco Mutalipassi e Silvio Caligaris.

I festeggiamenti sono poi proseguiti nelle settimane successive con una serata teatrale in compagnia della "Filodrammatica Sancarlese" che ha regalato al numeroso pubblico una simpatica commedia in dialetto piemontese. E ancora una "Notte di Note" dove musica e tradizione rionale ed enogastronomica si sono unite per trascorrere una piacevole serata organizzata in collaborazione con la Pro Loco di Caluso. Durante la serata sono state premiate le vetrine più belle ed originali con allestimento a tema e che facevano parte del percorso fotografico musicale (le vetrine del centro hanno ospitato una mostra fotografica sulla storia della banda musicale) e il concorso per la realizzazione della torta di compleanno della banda ovvero la "Torta 200".

Domenica 11 giugno è stata la volta del Festival Bandistico con la partecipazione del Corpo Musicale Santa Cecilia di Agliè, diretta dal M.to Bruno Lampa, ex direttore della Banda di Caluso dal 1994 al 2004, e del Corps Philharmonique de Chatillon diretto dal M.to Davide Enrietti, che guidò la Banda di Caluso dal 2005 al 2006. Pomeriggio musicale che si è concluso con l'ese-



cuzione del concerto d'insieme dove le bande ospiti insieme con quella di Caluso hanno suonato la "Marcia 200"; scritta e diretta da Matteo Temperino, 16 anni musico attivo della Banda di Caluso, ha scritto questa marcia in occasione del bicentenario e ha voluto dedicarla al presidente Sangiorgio: "Al presidente Tonino Sangiorgio, per la sua innata tenacia nelle speranze". A conclusione della prima parte dei festeggiamenti per il Bicentenario, sabato 17 giugno è stata la volta di una ricorrenza all'interno della ricorrenza con un concerto a Cossano Canavese, poiché quest'anno sono state anche festeggiate le nozze di diamante musicali fra le comunità di Caluso e Cossano, le cui bande sono gemellate sin dal 1957.

Un sentito ringraziamento va al sindaco di Caluso, architetto Maria Rosa Cena e all'Assessorato alla Cultura, guidato da Roberto Podio, per l'appoggio e la stima dimostrata nel corso degli eventi, al sindaco di Cossano, avvocato Alberto Avetta, all'Arciprete di Caluso Don Loris Cena e a Don Giampaolo Bretti, all'ANBIMA Torino e in particolare al Cav. Piero Cerutti per la dimostrazione di affetto soprattutto nei confronti della memoria di Tonino, alla Pro Loco di Caluso, ai commercianti, all'Associazione Viole Mammole, alle bande ospiti e ai loro direttori che sono tornati sul podio di Caluso dopo qualche anno, a Matteo per aver fatto dono della sua marcia per l'occasione e a tutte le persone, ex musicisti, ex direttori e amici che sono stati accanto alla Banda di Caluso durante i festeggiamenti e nel giorno dell'ultimo saluto al presidente Sangiorgio. La seconda parte delle ricorrenze è stata in autunno in occasione della festa patronale di San Calocero e si è conclusa a S. Cecilia.

Manuela Fornasiero



Trentacinque anni per la Banda Musicale di Sangano

1 / 2018



Un'associazione quando fa gli anni, anche solo per darsi importanza, celebra "l'anniversario di fondazione".

E anche noi della Banda di Sangano l'abbiamo chiamato così sulle locandine: "15 OTTOBRE 2017 - RADUNO BANDISTICO DEL 35°"!

Però alla fine quella che è venuta fuori è stata più una festa di compleanno che una manifestazione celebrativa, un incontro a cui hanno preso parte gli amici con cui più stabilmente collaboriamo: alcuni più vicini, la "Comunale e Valsangone" e la "Leone XIII" di Giaveno, altri più lontani, "La Fenice" di Brusasco e la "Banda Cittadina" di Torre Pellice.

E c'è mancato poco che ci fossero i palloncini e le candeline, perché a 35 anni una banda musicale è ancora una bambina . . .

Gli ospiti sono arrivati sfilando, come è buon uso; e noi li abbiamo accolti in quello che è un po' il salotto buono nostro e di tutte



le associazioni sanganesi: la sala polifunzionale "Pagoda", messa gentilmente a nostra a disposizione dal Comune.

Eseguiamo giusto due brani, per dare più spazio agli invitati e poterci occupare meglio di loro, di metterli a loro agio.

Giusto il tempo da parte nostra di ricordare, non senza una lacrimuccia, la nostra Dori.

Già, la nostra Presidente Emerita, Dori Cavigioli, ci ha fatto un brutto scherzo e ci ha lasciati pochi giorni prima della manifestazione. E questo ci ha spinto a farla ancora più bella e più ricca, questa festa, perché lei avrebbe certamente voluto così, come ci hanno ribadito, pur non avendo lo spirito giusto per partecipare, i familiari più stretti, in primo luogo le figlie, Paola e Sandra, e il marito, Gigi Maggiora, il riconosciuto fondatore della Banda. Incalzate dalla presentazione brillante e coinvolgente di Paola Malano, le varie formazioni che si sono succedute hanno presentato ognuna un repertorio caratteristico e originale, risultando l'una all'altra complementare e facendo scorrere in un lampo il lungo pomeriggio di musica.

Autorità presenti: il Sindaco di Brusasco, Luciana Trombadore, e quello di Sangano, Agnese Ugues; per il Comune di Sangano era presente anche l'Assessore all'Associazionismo, Alessandro Merletti; e poi il Presidente Vicario ANBIMA Torino, Marcello Marzo. Ognuno ha portato ai presenti un indirizzo di saluto, un segno di accoglienza, un incoraggiamento; segni di apprezzamento e sostegno di cui, sinceramente, sentiamo sempre il bisogno e che abbiamo molto gradito.

Ha concluso la parte musicale l'esecuzione da parte di tutti i musicisti presenti della marcia "La

Presidenta", dedicata proprio a Dori Cavigioli e all'attuale Presidente della Banda Musicale di Sangano, Stefania Gangarossa. Per poi sbaraccare rapidamente sedie e leggi, predisporre lunghe tavolate e buttare in pentoloni di acqua già bollente chili e

chili di pasta per dare il giusto coronamento, all'aroma di aglio e peperoncino, ad una bella giornata tra amici. Dandosi un nuovo appuntamento per il 40° . . .

Giorgio Mantica



Varisella, festa per due. Sessant'anni per la Filarmonica cinquanta per il Gruppo Alpini

Celebrazioni per due sodalizi sabato 15 e domenica 16 luglio e l'uno non ruba spazio all'altro, ma anzi la festa si fa doppia. A Varisella nel fine settimana la Filarmonica ha ricordato i 60 anni di fondazione ad opera di don Giocondo Cabodi, parroco giunto in paese pochi mesi prima, amante della musica, dei giovani, operoso nella realtà sociale. Fu lui il primo maestro di un gruppo di una trentina di elementi, che in pochi mesi fu in grado di esordire in pubblico alla festa di San Biagio a febbraio 1958. L'atto ufficiale di costituzione porta infatti la data del 17 dicembre 1957. Primo presidente fu Carlo Felice Antonietti e madrina Elena Cagliotti.

Al Gruppo Alpini la soddisfazione di tagliare il traguardo del mezzo secolo. Restano scolpite le dichiarazioni del primo direttivo formato da Giovanni Colombatto, Piero Bertolotti e Domenico Broglio circa *"l'interesse vivissimo per la comunità e per le iniziative sociali"*. La prima "uscita" fu quella della "befana alpina", poi detta varisellese. Già allora, a fianco, la Banda Musicale.

Un concetto ripreso dal parroco nella messa di domenica scorsa, animata dalla Filarmonica e al termine della quale è stato benedetto il nuovo gagliardetto alpino, madrina Sara Biancotto. *«Due associazioni laiche - ha detto don Aldo Bertinetti - ma animate da principi cristiani, fanno festa e il Signore della gioia è contento».*

I festeggiamenti erano iniziati sabato sera con il concerto diretto da Francesco Morando, presentato da Katia Forgione e «dedicato - così il presidente della Banda Armando Crosa - al fondatore don Giocondo, a tutti i maestri che sono seguiti, ai musicisti che hanno suonato con noi negli anni e a tutti voi presenti in gran numero». Ha fatto seguito la premiazione di Aldo Crosa, clarinetto sempre attivo, entrato nel sodalizio nel 1957, poi le congratulazioni alla banda e la targa consegnata dal Cav. Piero Cerutti, vicepresidente nazionale ANBIMA e infine il saluto del sindaco Mariarosa Colombatto. Al termine tutti al monumento alpino per l'accensione delle nuove luci a led volute dal comune.

Domenica a far festa ai musicisti e agli alpini sono giunte la delegazione ANA di Torino, col vicepresidente Giovanni Ramondino e una sessantina di delegazioni piemontesi. All'alzabandiera sono seguiti la deposizione della corona di alloro, l'omaggio ai caduti, i discorsi del presidente varisellese Adriano Colombatto - *«anche in pace possiamo servire la patria, soprattutto nella solidarietà»*, ha sottolineato. Ha concluso con il ringraziamento al gruppo il sindaco.

Prima del pranzo servito nella piastra polivalente, l'arrivo della Filarmonica di Nichelino, che nel pomeriggio ha animato la festa con i colleghi di Varisella.

Davide Bussone



"Note Valsusine" Uno spartito per trecento musicisti

1/2018

Domenica 3 settembre, in una giornata tipicamente estiva, si è tenuto il 2° Raduno Bandistico delle bande che operano sul territorio valsusino organizzato da unione dei comuni (ex comunità montana bassa valle Susa). Diciotto le bande che ne hanno preso parte, tra esse una rappresentanza Alta Valle di Susa e la Fanfara ANA Valsusa. Tutto è iniziato alle 15,00 quando i vari gruppi in sei punti differenti della città di Susa, davanti all'Ufficio Turistico in piazza Europa, in piazza del Sole, davanti al comune, in piazza San Giusto si sono esibiti in un piccolo concertino per poi portarsi alle 16,00 all'arena romana.

In sfilata le bande, partendo da piazza d'Armi hanno percorso via Roma, via Mazzini, piazza Savoia attraverso via Trieste con i gonfaloni e accompagnati dai rispettivi sindaci. Presenti anche le majorettes di Giaveno.

Nell'arena Massimo Chianello presentatore ufficiale della manifestazione ha presentato le singole bande.

Presente il presidente ANBIMA Piemonte Ezio Audano, il presidente vicario ANBIMA Torino Marcello Marzo.

È stato ricordato con un minuto di silenzio il Cav. Pietro Cerutti, Vice Presidente nazionale e Presidente provinciale ANBIMA Torino, improvvisamente scomparso il 17 agosto scorso.

Quindi il Maestro della Banda di Chiusa San Michele, Marco Martoia, ha diretto tutti i presenti nell'esecuzione dell'inno "Note



Valsusine" da lui composto per l'occasione, cui sono seguiti l'Inno Europeo e l'Inno Nazionale. Lusinghiero l'intervento dell'Assessora alla cultura Antonella Falchero che ha ribadito: «Questa iniziativa di unire le bande in un grande evento pensato apposta per loro è un vero e proprio riconoscimento al servizio che esse svolgono nei nostri paesi, occorre continuare a riproporre l'iniziativa senza farsi troppi limiti e nuove idee per far crescere la manifestazione».

Inoltre, quest'anno, c'è stato anche un altro importante evento legato a questa manifestazione, la sera precedente a Villardora è stato eseguito un concerto della Banda di Treviglio diretta dal Maestro Paolo Belloli.

Appuntamento al prossimo anno.

Marcello Marzo



L'Accademia Filarmonica dei Concordi di Cuornè piange il suo Maestro Mario Bertot

"In poche parole . . ." così iniziavano le tue spiegazioni quando ci insegnavi qualcosa di musica. E adesso di parole ne sono rimaste proprio poche. Serio, preciso, amico, educato con tutti: così eri caro Maestro. Con il tuo rispetto e sconfinato amore per la musica hai saputo trascinarci con grande carisma verso obiettivi sempre più alti, ci hai convinti a cercare di impegnarci un po' di più. Ci dicevi sempre che eravamo in grado di farlo e le tue previsioni non si sbagliavano mai. Le tue raccomandazioni, le tue semplici magistrali spiegazioni ci facevano sentire ogni volta un po' più "musicisti".

Sei arrivato tra noi quasi 7 anni fa e sei diventato subito "uno di noi". Abbiamo condiviso nuove esperienze, piccoli e grandi cambiamenti bandistici, gioie, soddisfazioni, difficoltà e lutti. Mai avremmo pensato che il tempo da trascorrere insieme fosse così breve."

"Non credo in un paradiso, in un posto sconosciuto dove va chi muore, ma in una vita che non finisce e Mario resterà vivo tra di noi perché in lui ho percepito (anche solo in quel poco tempo che ho avuto per conoscerlo) un Amore per la musica di una qualità speciale (immortale) che pochi dirigenti di bande hanno: dare il meglio di sé per far progredire la comunità, valorizzare e far sentire importanti i singoli, nessuno escluso, accogliendo quel che viene come un dono e senza stigmatizzare troppo sbagli o fallimenti. Se la nostra associazione saprà far tesoro di questo suo insegnamento, chiunque sarà a guidarla in futuro, non potrà che farla crescere ancora e diventare un "paradiso" dove trovare amicizia ed energie importanti per vivere al meglio la propria vita. Grazie Mario e, anche se in modo diverso da prima, rimarrai sempre con noi!"

"L'anno trascorso è stato un anno importante per la nostra associazione che ha festeggiato i 230 anni di fondazione. E' stato un anno che ci ha dato tanto ma che ci ha tolto tantissimo.....il nostro Maestro!"



Questi i pensieri di alcuni musicisti dell'Accademia Filarmonica dei Concordi di Cuornè (To) per ricordare la scomparsa del proprio Maestro Mario Bertot, avvenuta il 25 dicembre all'età di 50 anni, dopo una veloce e tremenda malattia combattuta con coraggio e speranza fino alla fine.

Mario Bertot apparteneva ad una lunga dinastia di musicisti fornese. Pronipote del Maestro Stefano Bertot, fondatore della Filarmonica di Canischio e compositore della marcia "Monte Soglio", Mario è entrato a far parte della Filarmonica Fornese all'età di 8 anni. Subito ha iniziato gli studi di pianoforte, proseguendoli sotto la guida dei professori Vallosio e Careggio, sostenendo gli esami di pianoforte presso i Conservatori "G. Verdi" di Torino e "L. Marenzio" di Brescia.

Coniugava alla perfezione e con professionalità l'impegno nell'azienda di famiglia, specializzata nella produzione di parti meccaniche per macchine agricole, e la passione per la musica.

Ha diretto dal 1996 al 2009 la Filarmonica Fornese e dal 2011 dirigeva l'Accademia Filarmonica dei Concordi di Cuornè.

Lascia l'amata moglie Mariarita e le figlie Arianna con Alex, Federica con Matteo, la mamma Ada e il papà Silvio.



A Dori . . .

l'anima della Banda Musicale di Sangano

Quando sono entrata per la prima volta nella sede della Banda avevo 12 anni... ne sono passati 17 da allora e ricordo ancora il tuo sorriso nell'accogliere una ragazzina che voleva solo imparare a suonare il flauto. Tutti noi ci ricordiamo questo tuo modo di essere sempre allegra e sorridente, ma in fondo tutti noi sapevamo che dietro questo sorriso c'era una donna forte e tenace, che sapeva far valere le sue idee e che credeva fermamente nella Banda, non solo come istituzione, ma soprattutto come mezzo aggregativo per tutti i giovani. Hai dedicato gran parte della tua vita a questo e credo (e spero) che tu possa essere orgogliosa di noi... perché, quando hai dovuto fare un passo indietro per dedicarti alla tua salute ce lo dicevi sempre... "BRAVI RAGAZZI!". Purtroppo non sei riuscita a festeggiare con noi il 35° anniversario di fondazione della Banda che hai presieduto per 30 anni, ma conoscendoti avresti voluto che lo spettacolo continuasse comunque, e così abbiamo fatto. Tutti noi vogliamo pensare che eri lì con noi per darci un'iniezione di spensieratezza e allegria, perché in fondo questo era quello che facevi sempre! Ci hai insegnato in poco tempo ad andare avanti da soli e fino alla fine sei stata sempre pronta ad accogliere una nostra richiesta d'aiuto e a consigliarci le soluzioni migliori.

Grazie per tutto quello che hai saputo donarci!
CIAO DORI, da tutti noi . . . e salutaci Piero!

Stefania Gangarossa e la Banda Musicale di Sangano

L'ultimo saluto al Presidente Tonino Sangiorgio

La Banda Musicale del Comune di Caluso piange la scomparsa del suo presidente, Antonio (Tonino) Sangiorgio, avvenuta nel pomeriggio di venerdì 26 maggio.

Un grande vuoto ed il cuore pieno di tristezza hanno accompagnato la moglie Angela, i familiari e i musicisti tutti.

Tonino ha lasciato la sua amata Banda alla vigilia della ricorrenza del bicentenario di fondazione, evento che lui tanto aveva voluto e al quale tanto teneva. Così, per onorarne al meglio la memoria, i musicisti e il maestro Andrea Giorgi, hanno deciso di mantenere inalterato l'intero programma e di dedicare alla sua persona il Concerto d'apertura del Bicentenario, tenutosi il 28 maggio 2017.

Tonino era un grande uomo, carismatico e sincero, un uomo che come lui ve ne sono davvero pochi in questo grande mondo. Sarà sempre ricordato per la sua immensa voglia di vivere e lottare, per l'amore che nutriva per la sua famiglia e per la sua Banda; una vera e propria seconda famiglia. Egli era la forza, il "faro nella notte"; un grande uomo che ha saputo guidare, con onore e rispetto, per 33 anni la Filarmonica nel ruolo di presidente. Stimato e amato da tutti, ha lasciato un vuoto incolmabile in tutta la comunità calusiese.





Ogni creazione è unica, perchè nasce da una vostra idea e viene realizzata con la nostra passione!

FORNITURE DI ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI
PER ENTI PUBBLICI, PRIVATI, GRUPPI STORICI E

BANDE MUSICALI

WWW.LAROCHELLE.IT

VIA MONSIGNOR A. SANGIORGIO 59 – 10090 SAN GIORGIO CANAVESE (TO)
Tel./Fax 0124 32307 | E-mail: info@larochelle.it

SEGUICI SU FACEBOOK!



LA ROCHELLE - LABORATORIO ARTIGIANO TESSILE



Gruppo Fotografico S. Rosa Canavese

BANDA DI
CUMIANA (TO)

BANDA DI
CREVOLADOSSOLA (VB)

L'arte sartoriale al servizio della musica.